*Al Procuratore presso la Procura della Repubblica del*

*Tribunale di Roma, Giuseppe Pignatone*

**Esposto *Denuncia*/ Querela**

**Abilitazione Scientifica Nazionale**

**Federico Cresti, Massimo de Leonardis, Raffaella Gherardi,**

**Giancarlo Vallone, Antonio Varsori**

Il sottoscritto Ugo Frasca, nato a Santa Maria a Vico (CE) il 11.11.1959, ivi residente alla Via Brecciale 49, dopo la comunicazione pervenuta del 14 febbraio 2018 circa l’apertura delle indagini riguardo ai suoi due atti del 30/05/2017 e del 4/02/2017, con il presente atto espone quanto segue. Giornalista pubblicista e insegnando Storia e Istituzioni dei Paesi Afro-Asiatici e Storia diplomatica dell’integrazione europea presso il Dipartimento di Scienze Politiche dell’Università Federico II di Napoli, ha inviato, entro il 6 aprile 2018, la propria domanda di partecipazione per l’Abilitazione Scientifica Nazionale - Area concorsuale 14/B2- I Fascia - Quinto Quadrimestre (Decreto Direttoriale N. 1532 del 29 luglio 2016), allegando un dettagliatissimo elenco di titoli, attività didattica e convegnistica nazionale e internazionale, nonché pubblicazioni scientifiche. I commissari e professori Massimo de Leonardis dell’Università Cattolica del S. Cuore di Milano, Raffaella Gherardi dell’Ateneo di Bologna, Giancarlo Vallone dell’Università del Salento, Antonio Varsori proveniente da quella di Padova e Federico Cresti dell’Università di Catania si riunivano in collegamento telematico redigendo i verbali del 15.05.2018, 26-27.06.2018 e 18.07.2018 (Allegato 100 in Denunce - www.ugofrasca.it*)* col Responsabile Unico del Procedimento (RUP), ai sensi dell’art. 5, comma 3 del D. P. R. n. 95/2016, il dott. Antonio Sinno dell’Università Orientale di Napoli.***Va precisato subito che, a mezzo di reiterate presunte violazioni di legge e regolamenti, all’esponente, pur in possesso di tutti i titoli e delle pubblicazioni richiesti dal bando, la commissione ha negato l’idoneità fondando il giudizio collegiale, si suppone, su elementi generici, incompleti, contraddittori, illogici, omissivi di titoli, pubblicazioni e attività didattica o convegni. Infatti, dai giudizi sia collegiali che individuali emerge in maniera lapalissiana che essi non sono stati vagliati e considerati singolarmente a differenza di altri candidati che, invece, hanno ricevuto una valutazione di ogni singola categoria individuale***(Allegato 101 in Denunce - www.ugofrasca.it*).*

*In primis*, va segnalato che la discussione sui titoli e le pubblicazioni di circa 75 candidati, tra I e II Fascia, ha impegnato i commissari in media soltanto 13-15 minuti per ognuno, essendo 12 ore e mezzo circa il tempo complessivo riportato dai relativi verbali allegati. A tale proposito deve essere ricordato immediatamente che la sentenza del 20 febbraio 2017 n. 2601, emessa dalla Sezione III del TAR Lazio in Roma, ha stabilito che in questioni concernenti l’Abilitazione Scientifica Nazionale si incorre nella violazione dell’art. 4, comma 4, del decreto di indizione della procedura, D.P.R. 14 settembre 2011 n. 222, allorquando la prevista e dovuta valutazione “analitica” delle pubblicazioni scientifiche e dei titoli dei candidati è circoscritta a giudizi generici su ogni categoria di elementi senza considerare ognuno singolarmente (si vedano pure Consiglio di Stato, Sez. VI, Sent. 18/9/2015, n. 4362; art. 3 D.M. 76/2012; TAR Lazio- Roma, Sez. III, Sentenza n. 5910/2015; TAR Lazio III, n. 05344/2015; TAR Lazio, Sentenza dell’8/10/2015, n. 11533).Insomma, la norma tende a garantire al candidato la sicura certezza che i suoi lavori siano stati effettivamente valutati, comunicandogli nel contempo la ragione per la quale i medesimi sono oggetto di un giudizio non positivo. Di fronte a indicatori quantitativi particolarmente favorevoli al candidato la legittimità del giudizio negativo deve basarsi su un obbligo di motivazione particolarmente attenta e rigorosa quanto alla valutazione qualitativa (ex D.M. del 7 giugno 2012, n. 76) concernente la produzione scientifica e la collocazione editoriale presso editori o Riviste di rilievo nazionale o internazionale. Per la sentenza suddetta, quindi, occorre «che le Commissioni espongano in modo chiaro, completo e sintetico le ragioni di idoneità o non idoneità all’abilitazione, fondate sulla analitica valutazione degli elementi di giudizio (cfr. Sentenza di questa Sezione n. 11500/2014). Tanto più ciò deve accadere, asserisce la Corte, qualora vi sia stato il superamento degli indicatori, nel caso Frasca addirittura con 7 monografie anziché una soltanto necessaria! In particolare, nella valutazione delle sue pubblicazioni non risulta utilizzata la classificazione di merito prevista dall’allegato D del D.M. n.76 del 2012 (Allegato 100 in Denunce - www.ugofrasca.it), né sono presenti gli altri criteri di cui all’art. 4 dello stesso, nessun riferimento cioè alle dovute classificazioni di merito delle pubblicazioni (eccellente, buono, accettabile, limitato) e nessun riguardo all’impatto dei lavori nell’ambito del settore concorsuale, nel caso Frasca notevole e documentato, cioè, riconoscimenti di docenti, storici e autorità a livello nazionale o internazionale: Gaetano Arfè, Alessandro Duce, Pietro Grasso, Giuseppe Ignesti, Francesco Perfetti, Danilo Veneruso ecc.). Le leggi e i regolamenti, pertanto, sasebbero stati gravemente, macroscopicamente e ingiustificatamente violati nel caso in questione, mutilando, “omettendo” e dichiarando quanto non vero circa dati oggettivi, innumerevoli, centrali e determinanti per una sana valutazione.

Sono pertanto riportati di seguito i titoli, l’attività didattica e convegnistica nonché le pubblicazioni dell’esponente, che non sono stati esaminati dalla Commissione in corrispondenza di giudizi generici, incompleti o non veritieri, dando l’impressione in taluni casi di mirare a demolire l’operato di Frasca. Infine, sono evidenti i casi di incompatibilità tra i commissari e alcuni candidati.

**Titoli**

1. In particolare, sono da evidenziare le dichiarazioni discutibili da parte dei commissari, i quali inducono a sospettare una **sistematica demolizione ed occultamento dei titoli** *,* affermando che essi appartengono alle «seguenti categorie: a, e, h, i», ma **omettendo gravemente la preziosissima e intensissima attività didattica** riconosciuta però nella tabella iniziale al punto “g” e nei giudizi individuali raggrinziti di De Leonardis e Varsori (Allegato 101 in Denunce - www.ugofrasca.it*).*Così la valutazione del Giudizio Collegiale ne riassume 4 anziché 5, eliminandolo senza spiegazioni, benché interessi la prolungata attività di Frasca di oltre venticinque anni, contraddistinti dall’insegnamento nelle discipline concorsuali (Storia e Istituzioni dei Paesi Afro-Asiatici, Storia diplomatica dell’integrazione europea, Seminari, tutorato e altro in Storia delle relazioni internazionali oltre a Storia del pensiero politico contemporaneo), con valutazioni altissime e anonime da parte degli studenti, in alcuni casi, tra il “molto soddisfatto” e l’“estremamente soddisfatto”, segnalate nella domanda per l’Abilitazione e dal Sito Web www.ugofrasca.it (Le mie pagelle). **Nessuna considerazione pure per l’assistenza volontaria e gratuita a favore degli studenti diversamente abili e all’insegnamento all’estero!** (Allegato 101 in Denunce - www.ugofrasca.it, con annesso verbale n. 1 del 14/11/2016 in cui la Commissione contemplata la natura anche nazionale dell’insegnamento presso «qualificati atenei»,non aggiungendo o specificando altro.

b) Per quanto concerne poi il titolo relativo alla partecipazione a comitati editoriali di Riviste ecc. **si omettono alcune importanti collaborazioni rendendo il titolo de facto più debole.** Infatti, non sono menzionate espressamente la direzione di Frasca della Collana: *Dialoghi politico-culturali : Ricerca e analisi nelle relazioni internazionali* dell’Area 14, cioè dello stesso settore concorsuale, la partecipazione al Comitato scientifico della Collana “Patrimonio culturale di interesse religioso” diretta da Gino Alberti Faccioli nell’ambito delle scienze teologico-religiose presso Aracne Editrice, nonché quella prestigiosa al Comitato scientifico della Collana del Master “Enrico Mattei in Vicino e Medio Oriente”, ancora dell’Area 14 e diretta dal prof. Claudio Moffa, docente della materia concorsuale! (Allegato 101 in Denunce - www.ugofrasca.it).

c) Le conclusioni dei commissari diventano pertanto inevitabilmente viziate *e distorte* e addirittura sono ancora più gravi allorquando, nel verbale conclusivo, si afferma che «la commissione nota tuttavia, nel complesso dei titoli presentati dal candidato [che] non appare nessuna presenza in ambito scientifico internazionale, né nell’ambito della partecipazione agli scambi scientifici «(convegni, gruppi di ricerca, insegnamento)». In primis, va segnalato che già i punti “e”, “h” ed “l” suddetti (premi, attività giornalistica e direzione o partecipazione a comitati editoriali) già sarebbero stati sufficienti secondo il Decreto ministeriale a conseguire l’Abilitazione, come asserito dalla Commissione, non eccependo nulla a riguardo. Tuttavia, dopo aver omesso il titolo relativo all’importantissima attività didattica per niente criticata o commentata ma semplicemente “dimenticata” e richiamata nella Tabella del verbale come titolo realmente posseduto, **la Commissione afferma l’inverosimile poiché l’idea che «nel complesso dei titoli presentati dal candidato non appare nessuna presenza in ambito scientifico internazionale, né nell’ambito della partecipazione agli scambi scientifici «convegni, di ricerca, insegnamento», contrasta fortemente con la realtà e la domanda presentata.** Infatti, sono state gravemente omesse le valutazioni relative a:

**d) la partecipazione come relatore al Convegno internazionale** (così definito nella brochure) ***Il Diritto degli Stati e il Diritto delle Genti* e il corrispondente intervento di Frasca, *La recente politica internazionale nell’area del Mediterraneo*** (Allegati 101-102 in Denunce – www.ugofrasca.it)

**e) la partecipazione come relatore e l’organizzazione del Convegno internazionale, *Diplomazia culturale e “scontro tra civiltà”: Asia sud-orientale e crisi coreana***, con interventi non solo dello storico Alessandro Duce, ma pure di Olimpia Niglio, docente della Pontificia Facoltà Teologica Marianum, ISSR, Città del Vaticano, quindi di uno Stato straniero che rende appunto il convegno internazionale, oltre ai temi trattati concernenti pure il Sol Levante, l’America Latina e la Colombia (Allegato 102 in Denunce-www.ugofrasca.it)

**f) la partecipazione come relatore e l’organizzazione del Convegno internazionale, *Italia e Colombia tra XIX e XX secolo***, alla presenza della stessa prof.ssa Olimpia Niglio(Allegato 101 in Denunce - www.ugofrasca.it*)*

**g) la partecipazione come relatore e l’organizzazione** del Convegno internazionale,*Africa in the Globalisation Era*, con interventi dalla Tanzania del prof. Riccardo Pelizzo nell’ambito del REPOA (Research on Poverty Alleviation), della prof.ssa Olimpia Niglio e di altri studiosi presenti in Dar es Salaam, come Luca Katera e Stephen Mwombela. Ci si chiede, poi, perché non è stata valutata la rilevante e importanteintervista all’ambasciatore italiano in Algeri, Pasquale Ferrara, presente nella stessa pubblicazione interamente in inglese richiamata espressamente, cioè, *Africa in the Globalisation Era – Poverty and Development in the Third Millennium : Luca Katera, Stephen Mwombela, Riccardo Pelizzo, Pasquale Ferrara, Ambassador in Algiers?* (Allegato 102 in Denunce - www.ugofrasca.it*).*

L’indicazione di Napoli e dell’Università Federico II, presente nella domanda, ha solo un valore organizzativo dei convegni e di appartenenza di Frasca all’Ateneo partenopeo che, per relatori e temi discussi, assume valore internazionale nonostante il collegamento

 telematico;

**h)** Ancora, ci si chiede p**erché non è stata valutata siala partecipazione come relatore che l’organizzazione** del Convegno internazionale, *Africa in the Globalisation Era*, con interventi dalla Tanzania del prof. Riccardo Pelizzo e di altri studiosi del REPOA (Research on Poverty Alleviation) presenti in Dar es Salaam come Luca Katera e Stephen Mwombela? Ciò è attestato ancora dalla pubblicazione, interamente in inglese, richiamata espressamente nella domanda, cioè, *Africa in the Globalisation Era – Poverty and Development in the Third Millennium : Luca Katera, Stephen Mwombela, Riccardo Pelizzo, Pasquale Ferrara, Ambassador in Algiers*(Allegato 102 in Denunce – www.ugofrasca.it).

**i) *Perché sono state omesse le valutazioni* circa la partecipazione come relatore e l’organizzazione** del Convegno internazionale *La Nuova Cina tra Passato e Futuro* col preziosissimo contributo e la ricchissima relazione, nell’ambito del suo intervento, dell’ambasciatore italiano a Pechino, Ettore, Francesco Sequi, e della prof.ssa Olimpia Niglio di uno Stato estero? (Allegato 102 in Denunce – www.ugofrasca.it)

**j) *Ancora, è stata completamente omessa la valutazione* circa la partecipazione alla Conferenza internazionale** di Venezia con relazione di Frasca, *Henri-Irénée Marrou, Diplomazia Etica e Teologia*, alla presenza di studiosi stranieri (Allegato 102 in Denunce – www.ugofrasca.it)

Come si fa a negare perciò la natura internazionale di convegni caratterizzati da tematiche che interessano nazioni diverse, in contatto tra loro telematicamente grazie pure alla presenza di relatori appartenenti a Stati differenti? La definizione di convegno internazionale è ben definita da Treccani (Allegato 102 in Denunce - www.ugofrasca.it), ma **come si fa a trascurare sia l’organizzazione che la partecipazione di Frasca come relatore, mentre il concorso prevede l’una o l’altra e convegni sia in Italia oppure all’estero, non necessariamente oltre i confini?** **Come si fa ad asserire, infine, che «nel complesso dei titoli presentati dal candidato non appare nessuna presenza in ambito scientifico internazionale» anche con riguardo all’insegnamento? Dove è finito quello indicato nella domanda e ricordato da De Leonardis nel giudizio individuale, concernente il contributo presso la Pontificia Facoltà Teologica*?*** (Allegato 101 in Denunce - www.ugofrasca.it**)**

**Pubblicazioni**

Passando ora all’analisi delle pubblicazioni, deve essere osservato che, nonostante le pubblicazioni prodotte dall’esponente siano ben 15, la Commissione si limita ad accennare solo agli studi relativi a Polonia, Cecoslovacchia, Romania, Albania, Ungheria. Difatti, **è omesso ogni riferimento e ogni valutazione analitica riguardo a testi già oggetto di una valutazione positiva all’Abilitazione per la II Fascia e di Premi** in alcuni casi:

**a) *La questione palestinese e la politica delle grandi potenze***, realizzata a suo tempo grazie alla recentissima pubblicazione dei Documenti Diplomatici Israeliani e oggetto del superamento del concorso a Napoli come ricercatore;

**b) *I rapporti italo-britannici e l’esecuzione del Patto di Londra nel Mediterraneo orientale*;**

**c) *La Spagna e la diplomazia italiana dal 1928 al 1931. Dalla revisione dello Statuto di Tangeri alla Seconda Repubblica***, **impreziosito dalla prefazione del noto storico a livello internazionale, prof. Gaetano Arfè**, **e pubblicato dalla prestigiosissima collana “Spagna contemporanea”,** presso l’Istituto di Studi Storici Gaetano Salvemini, di cui è apprezzato l’ambito internazionale testimoniato dagli innumerevoli contributi in seno al Comitato Scientifico ed editoriale, in particolare spagnoli. Inoltre, **Arfè scrive che Frasca colma una lacuna in ambito storiografico grazie a una conoscenza padroneggiata e discussa e «minuziose ricerche condotte sulle carte conservate presso l’Archivio storico del ministero degli Esteri, l’Archivio Centrale dello Stato e l’Ufficio Storico della Marina», dando «un contributo di notevole interesse alla conoscenza di una pagina di storia che è ancora in gran parte da ricostituire». La Commissione non “vede” il contenuto del libro né la prefazione** e le oltre settecento citazioni in note contrassegnate dai numeretti in apice di cui cinquecento archivistiche e quasi duecento di altro genere! Una conclusione che contrasta fortemente con quella secondo la quale la bibliografia utilizzata da Frasca è costituita in massima parte da fonti edite. Inoltre, si tratta di una pubblicazione che otteneva un contributo finanziario della Regione Campania dopo l’esame di una Commissione e gli apprezzamenti del direttore del Dipartimento **Raffaele Feola**, per il quale «il lavoro affronta con metodo aggiornato e fecondo un tema poco noto, ma non perciò poco rilevante. L’autore riesce così a fornire un quadro estremamente esauriente ed offre di sé e delle sue capacità di ricercatore ottima prova». **La Commissione non valuta l’impatto ragguardevole del testo sulla comunità scientifica e degli studiosi, elemento previsto dal Decreto Ministeriale 7 giugno 2012 n. 76, riguardo ai criteri da adottare nel giudizio!**

**d) *«Il Mattino»* *,la stampa europea e la crisi austro-serba del luglio 1914***, con riguardo all’opinione pubblica europea e dell’Italia meridionale, già apprezzato per l’abilitazione della II Fascia.(Allegato 103 in Denunce - www.ugofrasca.it);

**e) La Commissione non “nota” nemmeno il testo, *La “Caduta” del 1914-1915 : Velleità, opinione pubblica e Teologia*, pubblicato nella prestigiosissima Collana diretta ancora dallo storico e docente Francesco Perfetti, Biblioteca di «Nuova Storia Contemporanea».** Il Comitato scientifico della Rivista include nomi di vari Atenei come Ottavio Barié, Giuseppe Bedeschi, Mauro Canali, Dino Cofrancesco, Antonio Donno, Giuseppe Galasso, Luigi Lotto, Paolo Nello, Giuseppe Parlato e Sergio Romano**. È una garanzia di scientificità pubblicare in tale contesto anche per il taglio originale dell’opera,** riguardo a *L’atavica ignoranza*, *L’imprudenza di Sangiuliano*, *William Buchanan e Karl Bildt* ecc., **che aggiunge alla ricerca storica passaggi inediti legati pure alla foltissima documentazione anche archivistica mai vista prima presso l’Archivio Centrale di Caserta e quello Storico Diplomatico e della Cooperazione internazionale del nostro Ministero degli Affari Esteri ove sono state colte, in particolare, le riflessioni importantissime di Alberto Pansa e gli atti del Ministero dell’Africa Italiana per confutare le conclusioni recenti di Simona Berhe.** L’impronta interdisciplinare e teologica del libro, apprezzato da Francesco Perfetti come «molto interessante», inaugura un percorso nuovo in linea con *Fede e Diplomazia : Le relazioni internazionali della Santa Sede nell’età contemporanea* curato daMassimo De Leonardis, mentre **l’utilizzo notevolissimo dei Documenti diplomatici italiani, francesi e britannici nonché di diari, memorie e documenti d’Archivio costituiscono le oltre cinquanta pagine di note**, indicate con un nuovo e rinnovato metodo per migliorare lo stile espositivo più vicino alla divulgazione, eliminando gli antiestetici numeretti in apice. Come chiarito nel Prologo, è sufficiente cercare l’autore di un’opera o di un atto nelle Fonti ordinate alfabeticamente, individuando contemporaneamente i concetti in parentesi alle pagine corrispondenti. Un’evoluzione che la Commissione critica, asserendo che la maggior parte dei saggi di Frasca risenta di ciò, ma ben 8 delle 15 pubblicazioni riprendono il metodo tradizionale e sarebbero state sufficienti per la promozione in quanto necessaria una sola monografia! (Allegato 103 in Denunce - www.ugofrasca.it);

**f) La Commissione non valuta né menziona assolutamente un altro libro, *Le tormentate vicissitudini vaticane in Jugoslavia, URSS e Cina viste dall’Italia (1947-1954)*,** **pubblicato nella Collana del Master “Enrico Mattei in Vicino e Medio Oriente” diretta dal docente della materia concorsuale, Storia e Istituzioni dei Paesi Afro-Asiatici, prof. Claudio Moffa.** Il Comitato scientifico presenta nomi di vari Atenei: Bruno Amoroso (Roskilde Universitetscenter), Paolo Bargiacchi, Massimo Campanini, Franco Cardini, Anton Giulio Maria De’ Robertis, Umberto Melotti, Augusto Sinagra e Daniele Ungaro. Tuttavia, **la Commissione “dimentica” il lavoro, come se non esistesse,** **compiuto interamente con la documentazione inedita presso l’Archivio Storico Diplomatico e della Cooperazione internazionale del nostro Ministero degli Affari Esteri, segnatamente il Fondo dell’Ambasciata d’Italia presso la Santa Sede (1946-1954). Sono pochissime le citazioni bibliografiche poiché il 90% è costituito da quelle archivistiche che la Commissione in genere nega!** (Allegato 103 in Denunce - www.ugofrasca.it);

**g)** La Commissione non *valuta* nemmeno una **recensione importante** perché pubblicata sempre sulla Rivista di classe A «Nuova Storia Contemporanea». (Allegato 103 in Denunce - www.ugofrasca.it);

**h) La Commissione non “vede” e non menziona espressamente nemmeno le due Curatele** **di cui una interamente in inglese** e l’altra contraddistinta in particolare dal contributo dello storico delle relazioni internazionali, materia concorsuale, prof. Alessandro Duce: 1) *Africa in the Globalisation Era – Poverty and Development in the Third Millennium*2) *Pace e strategie di potenza : Alessandro Duce, Asia sud-orientale e crisi coreana – Olimpia Niglio, diplomazia culturale e Sol Levante – Mary Attento, America Latina e Colombia*. (Allegato 105 in Denunce - www.ugofrasca.it);

**i) La Commissione non valuta nemmeno la nutritissima ricerca archivistica pure di *Fascismo, Comunismo e Guerra Fredda : Attenzione dell’Italia e diplomazia vaticana in Albania, Romania e Ungheria (1947-1954)*, anzi asserisce gravemente c**he «la bibliografia è costituita in massima parte da fonti edite», ma sono oltre cento le pagine dedicate all’indagine archivistica (pp. 123-229) rispetto ad altrettante circa che formano il testo, comunque fondamentali per lo studio della letteratura esistente e la ricostruzione storiografica. La Commissione inopinatamente non valuta la **Presentazione, che accompagna il testo, del notissimo storico e prorettore Giuseppe Ignesti di Storia delle relazioni internazionali (materia concorsuale) il quale, al contrario, esalta il lavoro di ricerca di Frasca** «che bene si inserisce e completa le precedenti fatiche dallo stesso dedicate al delicato e interessante tema della vita delle comunità cattoliche nei Paesi dell’Europa centro-orientale attraverso le relazioni della diplomazia italiana negli anni del secondo dopoguerra». **Riconosce il contributo delle «carte edite e inedite custodite negli archivi italiani, indagate con intelligenza e acribia»,** **essendo quelle dell’Archivio Centrale di Caserta, dell’Archivio Storico Diplomatico e della Cooperazione Internazionale del Ministero degli Affari Esteri, con riguardo alle fonti concernenti le Ambasciate d’Italia presso la Santa Sede (1946-1954), Budapest (1964-1966) e l’Archivio di personalità del Gabinetto De Gasperi-Segni (1944-1952) rispetto alla Segreteria Particolare del Presidente del Consiglio dei Ministri.** Oltre alla ricerca archivistica, il prof. Ignesti sottolinea «un impegnativo ed esaustivo studio della letteratura storiografica […] condotto con competenza e passione». Apprezza quindi la valida integrazione dell’analisi storiografica «con **lo scavo archivistico e ne rende più intelligente la lettura delle fonti per consentire una ricostruzione degli eventi narrati con completezza e originalità di interpretazione».** **Evidenzia pertanto il valido operato di Frasca presso la comunità di studiosi, integrando e completando «assai bene» i precedenti risultati già editi, con riguardo cioè ad *Antichità e Contemporaneità : Italia, Santa Sede e comunismo: il dramma polacco (1948-1953)* nonché *Medioevo e Contemporaneità : Santa Sede, Ambasciata d’Italia e Cecoslovacchia (1948-1953)*.** **Essi, editi da Studium tramite peer review con l’apporto di un comitato editoriale e un Consiglio scientifico formato da tantissimi accademici di prestigiosissimi Atenei, (elemento importante da valutare secondo il Decreto Ministeriale 7 giugno 2012 n. 76, art. 4, in Allegato 100, Denunce – www.ugofrasca.it) sono certamente intrisi di riferimenti bibliografici, come dovuto, mentre la ricerca archivistica impegna ben 108 pagine, ma la Commissione non “vede” e il Decreto è violato!** (Allegato 106 in Denunce - www.ugofrasca.it).

**j)** La Commissione dà l’impressione di porre in essere una sistematica opera di demolizione in ordine al testo***Noi Italiani***allorquando conclude che, «affrontando argomenti di carattere più generale, come nel volume «Noi Italiani, il candidato tenta di tracciare ampie sintesi e di inserire elementi di carattere etico e considerazioni filosofico-religiose nello studio delle relazioni internazionali: questo approccio finisce però con il risultare poco chiaro e sovente non coerente con una corretta utilizzazione delle fonti», per cui «le pubblicazioni presentate non dimostrano un grado di originalità tale da contribuire in modo significativo al progresso dei temi di ricerca affrontati», ritenendo quindi che «il candidato non presenti complessivamente titoli e pubblicazioni idonei a conferirgli una posizione riconosciuta nel panorama della ricerca ad un livello internazionale nelle tematiche scientifiche affrontate per il settore concorsuale» e non possedendo pertanto «la piena maturità scientifica richiesta». **I commissari però in questo caso non compiono un’attività caratterizzata da discrezionalità tecnica perché omettono di considerareche “*Noi Italiani”*,di ben 562 pagine ne contiene 100 sulla Grande Guerra e tantissime altre sulla diplomazia fascista, nazista o bolscevica, oltre a quelle sull’Unità d’Italia e sulla politica estera liberale o repubblicana del secondo dopoguerra. Un lavoro interdisciplinare con ampi riferimenti alla Storia del pensiero politico contemporaneo, persino insegnato**. Non è stato “visto” da Raffaella Gherardi dello stesso settore disciplinare, che avrebbe dovuto apprezzare tale peculiarità, con riguardo specie al paragrafo *Cristianesimo tra liberalismo**e socialismo*. **La Commissione è contraddetta per giunta dalle relazioni puntuali dei docenti e storici di Storia delle relazioni internazionali Alessandro Duce e Giuseppe Ignesti, che hanno presentato il volume alla Camera dei deputati, soffermandosi sui più disparati argomenti trattati, come i “silenzi” di Pio XII e le innumerevoli Encicliche che hanno contrassegnato la diplomazia vaticana in anni cruciali, nonché da quella dettagliatissima del professore di Storia contemporanea Danilo Veneruso sulla prestigiosissima «Rivista di Studi Politici Internazionali» di circa 17 pagine, contraddistinta dalla direzione della prof.ssa Maria Grazia Melchionni e dal Consiglio scientifico di accademici italiani e stranieri, che la rendono perciò di impronta internazionale. Veneruso si sofferma su aspetti particolarissimi di *Noi Italiani*, l’Ottocento, Roma e Bismarck, la Triplice Alleanza, la Grande Guerra, il fascismo, il nazismo e tanto altro, rammentando il filo conduttore costituito dalla “forza” del Cristianesimo. E con ciò? Non esiste da sempre una storiografia cattolica come quella di Marrou o di Vedovato, solo per citare esempi? È evidente, in tal caso, la mancanza di motivazione e istruttoria, mentre risulterebbe violato l’art. 4 comma IV del Decreto di indizione della procedura n. 222/2011, che prescrive una valutazione “analitica”, quindi non generica o approssimativa, delle pubblicazioni scientifiche e dei titoli presentati (T.A.R. Lazio, Roma, Sez. III, sent. n. 5904/2015).** I Commissari non hanno tenuto conto del carattere interdisciplinaredel testo e dell’apporto di altre discipline ausiliarie, grazie alle quali l’indagine è più salda e articolata, non perdendodi vista naturalmente il filo conduttore. Si dovrebbe essere penalizzati se sitogliesse qualcosa alla ricerca e non aggiungendo altro, poiché senza l’analisidel pensiero filosofico, economico, giuridico, sociologico o della Teologia ecc.non si può capire la Storia delle relazioni internazionali, in quanto il docentedel terzo millennio deve sapere quel “tutto” in cui inserire il particolare. La ricerca svolta si è basata sulla necessità di stimare l’opportunità di un nesso più stretto tra politica e trascendenza, confrontando Fedi come ebraismo, islamismo, induismo, buddismo o anglicanesimo. D’altronde, non sarebbe comprensibile, per esempio, la questione palestinese se non considerata anche come problema teologico, come la problematica relativa ai tragici attacchi dell’ISIS se non attraverso un’interpretazione integralista del Corano. La questioni delicatissime della *shar’ia* o del *jihad* toccano molto da vicino la vita dell’Occidente e della comunità internazionale nel suo complesso, per cui si tratta di politica internazionale della quale vanno cercate le radici profonde che spingono verso nuovi equilibri, le «forze profonde» di Pierre Renouvin, tenendo conto quindi dei Credi religiosi al pari dei fattori economici, sociali e culturali, in genere, condizionanti la politica estera dei Paesi e delle loro relazioni in ambito internazionale**. Si evincerebbe perciò la violazione del DPR 382/80 (articoli 7, 32), che garantisce la libertà della ricerca scientifica nel momento in cui non si vuole comprendere l’impostazione anche teologica di *Noi Italiani*, volta a cogliere le ragioni dell’odierna crisi internazionale cui non sono estranee le motivazioni profonde o religiose di ogni diplomazia alla base di società europee o extraeuropee. Per giunta, da evidenziare il parere dell’ex presidente del Senato Pietro Grasso per il suo lusinghiero, tempestivo e gradito messaggio del 18 settembre (Prot. Libri 492/2015), congratulandosi per la professionalità e competenza in Storia delle relazioni internazionali, analizzate alla luce dei grandi mutamenti sociali, politici, culturali e religiosi attraversati negli ultimi tempi.** Inoltre, sottolineando che «in una società fortemente competitiva e caratterizzata da forti disagi valoriali, molto spesso siamo chiamati ad affrontare importanti sfide personali e professionali a cui dobbiamo rispondere non solo con equilibrio, saggezza e volontà ma, soprattutto, con una fede incondizionata ai valori assoluti di uno Stato di diritto, a prescindere dai comportamenti umani e dalle problematiche inaspettate, a volte ingiuste, che la vita ci presenta**». Inoltre, fatto eclatante, deve essere sottolineato un evidentissimo giudizio contraddittorio posto in essere da uno dei commissari, Massimo de Leonardis, che esprime un giudizio negativo mentre in un precedente concorso manifesta un altro diametralmente contrario e quindi di natura positiva.Infatti, è lo stesso** **De Leonardis che, in un concorso a Messina firma il verbale in cui sottolinea che trattasi, quelli di Frasca, di lavori con buona collocazione editoriale esprimendo giudizi lusinghieri laddove si afferma: «In realtà le pubblicazioni attestano più vasti ed eclettici interessi, affrontati sulla base di una metodologia che comprende, in un apprezzabile tentativo di applicare la lezione delle forze profonde di Pierre Renouvin, lo studio delle religioni, in particolare, Ebraismo, Cristianesimo, Islam, quello di discipline quali l’Economia, il diritto, la musica, la letteratura, la filosofia, la psicologia ed altre. Appare, altresì, animato dall’intento di rivedere certezze storiografiche consolidate anche attraverso l’utilizzo di un linguaggio che coniughi rigore accademico e leggibilità divulgativa. Nel complesso e sulla base degli elementi suddetti, la Commissione valuta interessanti l’attività didattica e scientifica del candidato» (Allegato 104 in Denunce -** [**www.ugofrasca.it**](http://www.ugofrasca.it)**), asserzioni riviste negativamente all’Abilitazione dopo l’Esposto/Querela presso la Procura di Messina per ragioni concorsuali.**

**k) La “Giuria” *sminuisce* ancora l’impianto di *Noi Italiani* non menzionando affatto i documenti d’Archivio consultati, 165circa, solo una trentina in meno dei 186 editi**, ma utilissimi per conoscerel’orientamento dell’opinione pubblica quanto all’Unità d’Italia, alla politicaestera dello Stato liberale e ad alcuni passaggi sul fascismo, non richiamando neppure tantissime encicliche, Memorie e Diari(Aldrovandi-Marescotti, Asquit, Bertie, Buchanan, Bülow, Giolitti, Grandi, Guariglia, Lloyd George, Nitti, Orlando, Paléologue, Sforza, Poincaré, Rodd, Salandra, Sazonov, Sonnino, Tittoni ecc.), che depongono per la ricostruzione storica, trattandosi di statisti, diplomatici, ministri e non filosofi. La Commissione critica poi le considerazioni etiche e filosofico-religiose di Frasca, non rispettando l’approccio teologico e la ricerca del “senso storico” attraverso una minuziosissima indagine tramite documenti di ogni tipo. Un atteggiamento perciò, quello della Commissione, “sbrigativo” e volto a criticare un lavoro intensissimo, di cui è criticata la poca chiarezza nell’approccio e «sovente non coerente con una corretta utilizzazione delle fonti», commenta pure Varsori. *Nel caso di specie la Commissione* non “vede” ciò che altri hanno apprezzato analiticamente e dettagliatamente senza ricorrere alla generica interpretazione delle «ampie sintesi» proposte da Frasca. L’impatto di *Noi Italiani* presso gli studiosi è evidentissimo, ma la Commissione non cita nemmeno l’allegato ResearcherPage statistiche: Frasca, Ugo con riferimenti alla visualizzazione dei prodotti, relativi per esempio a Finlandia, Stati Uniti d’America, Germania, Slovenia, Canada, Croazia, Taiwan ecc. (Allegato 107 in Denunce - www.ugofrasca.it). **I giudizi individuali dei commissari diventano per le ragioni esposte scarni, generici e omissivi circa il 90% del lavoro presentato da Frasca, accompagnati da affermazioni non vere o contraddittorie** poiché, per esempio, i titoli di cui Frasca è in possesso sono 5 e non tre come scritto da De Leonardis e Vallone, per il quale addirittura sembra un limite la pubblicazione nel 2018 di tre monografie, in realtà, frutto dei lavori realizzati pure in passato. Inoltre, **non** **afferma il *vero* nel ritenere che «la documentazione utilizzata è quella edita», essendo** **tantissime e molto folte le indagini archivistiche in quasi tutte le pubblicazioni, circa le quali non sono perciò valide le conclusioni sui loro «intenti divulgativi, senza carattere innovativo né rigore di metodo».** **Arfè, Duce, Ignesti,** **Grasso, Feola non sono stupidi, incompetenti, disonesti o sprovveduti!** **Lo stesso vale rispetto ai lavori senza i numeretti in apice per le note, essendo la maggior parte provvisti dei medesimi. Cresti, poi, negando il titolo dell’attività didattica, critica l’impostazione metodologica degli scritti di Frasca e l’interpretazione ideologizzata, sovente di natura morale, prendendo a volte il posto dell’analisi scientifica e suscitando perplessità. Si obietta che, discettando di politica estera fascista, nazista o comunista e di totalitarismi, ciò è inevitabile, anche grazie all’apporto interdisciplinare e della Storia del pensiero politico. Tuttavia, omette di valutare il libro sulla Spagna con prefazione di Gaetano Arfè, le tre pubblicazioni sulla Rivista di classe A nonché il testo sulla questione palestinese, oggetto di un premio e del superamento del Concorso a Napoli nonché dell’Abilitazione per la II^ fascia, e quello sulla Grande Guerra pubblicato nella prestigiosissima Collana di Perfetti, oltre a quello con presentazione di Ignesti, all’altro nella Collana diretta da Claudio Moffa e alle due Curatele di cui una interamente in inglese!!!** È assolutamente non rispondente al vero poi quando asserisce che «nel complesso dei titoli presentati dal candidato non appare nessuna presenza in ambito scientifico internazionale, né nell’ambito della partecipazione agli scambi scientifici (convegni, gruppi di ricerca, insegnamento), né nel quadro della diffusione e dell’internazionalizzazione delle sue pubblicazioni. I Convegni con studiosi della Tanzania cosa sono? E quello con l’ambasciatore italiano a Pechino nella stessa capitale? Oppure la partecipazione del relatore di un altro Stato, Olimpia Niglio, oltre alle delicatissime e complesse tematiche internazionalistiche trattate? **E l’insegnamento presso un altro Stato, come documentato, perché negato?** Lo stesso dicasi rispetto alla diffusione e all’internazionalizzazione delle pubblicazioni di Frasca poiché, a parte l’impatto delle tante recentissime pubblicazioni, si veda il già citato ResearcherPage statistiche: Frasca, Ugo! (Allegati 107 e 108 in Denunce, www.ugofrasca.it). **La commissaria Raffaella Gherardi, invece, scrive cose non vere** cioè che Frasca ha partecipato a Progetti di ricerca, ma sono inesistenti, essendo stato segnalato solo il Progetto Elia, lontano da finanziamenti e, si ribadisce, uno soltanto. Quali sono gli altri? Si permette poi di asserire in modo molto generico che i lavori di Frasca appaiono orientati a sintesi generali, tutto ciò che riesce a dire rispetto ai tantissimi argomenti analizzati e apprezzatissimi da studiosi che hanno letto il libro, *La Spagna e la diplomazia italiana dal 1928 al 1931 : Dalla revisione dello Statuto di Tangeri alla Seconda Repubblica* con prefazione di Arfè, l’altro pubblicato con Perfetti, l’altro ancora con Claudio Moffa, quelli con presentazione di Ignesti, il lavoro sulla questione palestinese o sul Patto di Londra nel Mediterraneo orientale, i due articoli su Rivista di Classe A ecc. Argomenti specifici e particolarissimi, come si può evincere dagli Indici dei libri, realizzati grazie al forte contributo bibliografico, a quello di Documenti diplomatici italiani, francesi e britannici, memorie, diari e fonti di archivio con riguardo soprattutto ai Fondi studiati per la prima volta presso l’Archivio storico del nostro Ministero degli Affari Esteri, concernenti l’Ambasciata d’Italia presso la Santa Sede, al fine di analizzare l’attenzione della diplomazia italiana, nel clima di Guerra Fredda, verso le tormentate vicissitudini vissute dalla Chiesa cattolica in differenti situazioni nazionali, contraddistinte dai regimi comunisti: Bulgaria, Repubblica Democratica Tedesca, Albania, Romania, Ungheria, Jugoslavia, URSS e persino Cina! Uno sforzo reso ancora più rilevante dalla chiusura dell’Archivio vaticano!

**l) De Leonardis, infine, addirittura scrive l’inverosimile a proposito di Frasca** che «le pubblicazioni dimostrano un apprezzabile, ma non sempre pertinente, tentativo di applicare le “forze profonde” di Pierre Renouvin e, talvolta, l’intento di rivedere certezze storiografiche consolidate anche attraverso l’utilizzo di un linguaggio che coniughi rigore accademico e leggibilità divulgativa». Ciò è **in netto conflitto con quanto dallo stessocommissariodichiarato a Messina,** sottolineando che trattasi, quelli di Frasca, di lavori con buona collocazione editoriale esprimendo giudizi lusinghieri laddove si afferma: «In realtà **le pubblicazioni attestano più vasti ed eclettici interessi, affrontati sulla base di una metodologia che comprende, in un apprezzabile tentativo di applicare la lezione delle forze profonde di Pierre Renouvin, lo studio delle religioni, in particolare, Ebraismo, Cristianesimo, Islam, quello di discipline quali l’Economia, il diritto, la musica, la letteratura, la filosofia, la psicologia ed altre. Appare, altresì, animato dall’intento di rivedere certezze storiografiche consolidate anche attraverso l’utilizzo di un linguaggio che coniughi rigore accademico e leggibilità divulgativa. Nel complesso e sulla base degli elementi suddetti, la Commissione valuta interessanti l’attività didattica e scientifica del candidato».** (Sic!!!) (Allegati 101 e 104 in Denunce, [www.ugofrasca.it](http://www.ugofrasca.it)).

**m) La Commissione omette di valutare e dunquenon menzione né commenta per niente i due articoli, costituiti dalla robusta ricerca archivistica, pubblicati sulla Rivista di classe A, «Nuova Storia Contemporanea», diretta dal notissimo storico a livello internazionale, prof. Francesco Perfetti.** È tanto prestigiosa e rilevante tale pubblicazione in ambito scientifico da rendere sufficienti soltanto due articoli ai fini dell’Abilitazione per la I Fascia, ciò anche per la composizione internazionale del Consiglio direttivo, con lo stesso commissario Massimo De Leonardis e del Comitato scientifico di studiosi di fama internazionale appartenenti a Università o Istituti stranieri di Madrid, Parigi, Washington, Berlino, Gerusalemme ecc., cioè, Spencer M. Di Scala, Didier Musiedlak. Alain Besançon, Antonio Costa Pinto, Plivier Dard, David D. Dilks, Manuel Espadas Burgos, Stephen Fisher-Galati, Michael A. Ledeen, Rudolf Lill, Juan J. Linz, Edward N. Luttwak, Valeri Mikhailenko, Sergio Minerbi, Ernst Nolte, Richard Pipes, Hagen Schulze, George-Henri Soutou, Jean Tulard (Allegato 103 in Denunce – www.ugofrasca.it).

Come se non bastasse, il commissario Massimo De Leonardis comunicava gli auguri e i complimenti a Frasca per la pubblicazione di uno dei due articoli, quello sulla Bulgaria, definendolo «eccellente», giudizio negato però all’Abilitazione e riservato al suo allievo Mireno Berrettini quanto alle sue collocazioni editoriali. In effetti, va puntualizzato che l’intera produzione scientifica seguita da Frasca, circa la diplomazia vaticana e i regimi comunisti, ne ha migliorato ulteriormente l’impostazione già considerata eccellente (Allegato 103 in Denunce – www.ugofrasca.it), ma probabilmente qualcosa è accaduto in seguito a una Querela presso la Procura della Repubblica di Messina, promossa dopo il concorso che aveva visto De Leonardis commissario con Luciano Tosi e Daniele Pompejano. Ecco quanto denunciato nell’Esposto*Università, “Camorra” e “Terrorismo di Stato”. Associazione per delinquere?* che, ancora “vivo” e attuale, resta senza risposta nonostante l’importanza dell’art. 323 del Codice penale, dell’art. 36 del Codice di procedura penale e di altre ipotesi sollevate oggetto di indagine (mobbing, atti persecutori ecc.). Nessuna comunicazione di archiviazione è pervenuta e comunque, secondo quanto già comunicato, «al concorso di Messina Daniele Pompejano ha promosso la candidata del suo stesso Ateneo, Angela Villani, come hanno fatto Luciano Tosi e Massimo de Leonardis, i quali in una Abilitazione nazionale hanno visto passare, grazie pure a Pompejano, i loro assistenti o allievi, Lorenzo Medici e Mireno Berrettini. Quest’ultimo è un altro fortunato per la II Fascia con le due monografie sulla Gran Bretagna, l’antifascismo e la resistenza, e addirittura Pompejano apprezza (udite, udite!) la «particolare attenzione alla formazione e al ruolo del clero castrense e all’assimilazione di virtù cristiane e virtù eroiche, al senso dell’onore. Testi prevedibilmente preparatori di un lavoro più complesso che, intanto, risultano costruiti su materiali a stampa che sono allo stesso tempo rilevanti per la comprensione delle radici clericali dell’autoritarismo». Ciò, mentre contesta a Frasca i riferimenti teologici o religiosi, errando enormemente, ma in Berrettini non “vede” il respiro interno e non internazionale dell’oggetto con riguardo al clero e, per giunta, approvando la fonte giornalistica nella ricerca! Lo stesso dicasi della Taddia e di Tosi, che nei miei riguardi ha dato un parere discutibile quanto all’uso dei documenti editi, di gran lunga più importanti di quelli di stampa, e omettendo l’utilizzo degli archivi. Due pesi, due misure? Al candidato Ugo Frasca è stato riservato in effetti un comportamento apparentemente incomprensibile, ma molto eloquente, in ambedue le circostanze. Addirittura, Medici in *Dalla propaganda alla cooperazione : La diplomazia culturale italiana nel secondo dopoguerra (1944-1950)*, ringrazia «innanzitutto il prof. Luciano Tosi per le sue critiche costruttive e i suoi preziosi suggerimenti», pubblicando il lavoro del 2009 nella Collana del medesimo. Come se non bastasse, il *Colonialismo al tramonto : La neutralità dell’Iraq durante la seconda guerra mondiale*,ancora di Lorenzo Medici, è accompagnato dalla prefazione del commissario Luciano Tosi, il quale sottolinea il merito dell’autore nell’analizzare una vicenda mediorentale apprezzando l’«ottica internazionalistica» e tanto altro, poiché per il presidente di Commissione, «il volume di Lorenzo Medici ha anche questo merito: agevola la comprensione di uno dei nodi fondamentali delle attuali vicende del Medio Oriente e offre al tempo stesso un esempio assai significativo delle relazioni internazionali di un paese di quella regione, al centro, allora come oggi, di fortissime tensioni» (Allegato 113 in Denunce – [www.ugofrasca.it](http://www.ugofrasca.it)). Inoltre, Medici presenta 2 volte la medesima monografia, *Dalla propaganda alla cooperazione : La diplomazia culturale italiana nel secondo dopoguerra (1944-1950)*, inducendo il commissario straniero, Davids Karel a calcolarne tre anziché due, dati i differenti ISBN e anni di pubblicazione. In realtà, il titolo è lo stesso e, a parte lievi correzioni, sono sostanzialmente uguali titoli, Casa Editrice, Indice di capitoli e paragrafi, note ecc., come si evince da non poche pagine presenti in Allegato 113 (Denunce – www.ugofrasca.it). L’Autore è fortunato a realizzare un contributo in volume di Luciano Tosi (*In dialogo. La diplomazia*…) e in un altro ancora curato pure da Luciano Tosi (*Amintore Fanfani*…), oltre alla recensione nel testo curato da Luciano Tosi, *Politica ed economia…*,e partecipando a progetti di ricerca con responsabile nazionale Luciano Tosi oltre a quelli presso l’Università di Perugia (1995 1996 1997) con responsabile Luciano Tosi, il quale naturalmente dà un parere ampiamente positivo per l’Abilitazione del candidato, che presenta per la maggior parte 14 recensioni in Rivista di circa 30 pagine complessivamente, diventato ricercatore in Storia delle relazioni internazionali presso la Facoltà di Scienze Politiche di Perugia di Luciano Tosi, divenendovi professore aggregato e vincendovi una borsa di studio post-dottorato ecc. (Allegato 113 in Denunce – www.ugofrasca.it). Infine, non vantando le quattro monografie di Frasca e il loro impatto nella comunità scientifica per la collocazione editoriale del libro sulla Spagna e le attestazioni di storici quali Gaetano Arfè, Alessandro Duce, Giuseppe Ignesti e Danilo Veneruso, ha le uniche considerazioni del maestro-commissari Luciano Tosi e anche le differenze quantitative dei lavori, nel confronto con Frasca, sono notevoli!

 Al concorso di Messina le sette monografie di Frasca, il doppio di quelle di Villani, i suoi articoli e le sue recensioni non sono stati nemmeno citati espressamente, come imporrebbe la legge, ritenendo solo buona la collocazione editoriale, a differenza di quella eccellente dell’altra candidata, non comprendendosi la differenza con Guida o Studium Editori nel mio caso, con peer rewiev e comitato scientifico, secondo i requisiti dell’Anvur. Sono inesistenti in Villani ad eccezione di un caso e addirittura *L’Italia e l’Onu negli anni della coesistenza competitiva (1955-1968)* (Antonio Milani – CEDAM, Padova, 2007), è accompagnata dalla prefazione del presidente di Commissione Luciano Tosi di cui non si dice nel verbale! Non emerge un conflitto d’interesse e un abuso d’ufficio, oggetto d’indagine? **Secondo i «Criteri per la valutazione dei prodotti di ricerca» dell’ANVUR, vi è conflitto d’interesse in relazione a prodotti presentati da università presso cui i membri stessi abbiano o abbiano avuto un rapporto di lavoro o con le quali abbiano svolto incarichi o collaborazioni ufficiali, inclusa l’affiliazione a enti di ricerca** (Allegato S in Denunce - www.ugofrasca.it). […]». Addirittura, preciso ora, il prefatore Tosi evidenzia, ne *L’Italia e l’ONU negli anni della coesistenza competitiva (1955-1968)*, l’ampia documentazione del «bel volume di Angela Villani, la prima monografia di carattere storico sui rapporti tra Italia e le istituzioni internazionali sorte nel secondo dopoguerra». Una documentazione efficace e «tanto vasta quanto diversificata» scrivendo così «pagine molto innovative, aprendo piste di indagine anche per successive ricerche». (Allegato 112 in Denunce – www.ugofrasca.it). La candidata Angela Villani, poi, nell’Introduzione, riporta: «Al professor Luciano Tosi, al quale devo lo spunto iniziale della ricerca e l’invito a pubblicare il volume in questa collana [cioè di Luciano Tosi], va il mio ringraziamento per aver seguito e guidato tutte le fasi del lavoro con preziosi consigli e impagabile pazienza» (Allegato 112 in Denunce – [www.ugofrasca.it](http://www.ugofrasca.it)). Continuando con l’Esposto, «Quanto, infine, a *Dalla parte dei bambini* : *Italia e Unicef fra ricostruzione e sviluppo* (Wolters Kluwer, CEDAM, 2016), esso è pubblicato nella Collana diretta dal presidente di Commissione Luciano Tosi, [mentre] Angela Villani scrive nell’Introduzione: «A Luciano Tosi va la mia gratitudine per aver guidato la ricerca, per la lettura attenta delle varie stesure del libro e per i preziosi suggerimenti. Ringrazio Daniele Pompejano per l’attenzione che ha rivolto al mio lavoro, per gli spunti utilissimi e per la costante disponibilità al confronto». (p. XXVII). Insomma, i due commissari già sapevano tutto e l’avevano aiutata prima di iniziare la prova concorsuale! Intanto, non sono menzionati i miei titoli, il contributo inedito per le ricerca d’Archivio riconosciuto a Villani, la classe A della mia Rivista di riferimento [e] fatto inaudito Tosi e Pompejano “rimangiano” tutte le critiche mosse a *Noi Italiani* che hanno determinato l’esito negativo dell’Abilitazione, sottolineando (udite, udite!) la «metodologia interdisciplinare che comprende, in un apprezzabile tentativo di applicare la lezione sulle “forze profonde” di Pierre Renouvin, lo studio delle religioni, in particolare Ebraismo, Cristianesimo, Islam, quello di discipline quali l’Economia, il Diritto, la Musica, la Letteratura, la Filosofia, la Psicologia ed altre. Appare altresì animato dall’intento di rivedere certezze storiografiche consolidate anche attraverso l’utilizzo di un linguaggio che coniughi rigore accademico e leggibilità divulgativa. Nel complesso, e sulla base degli elementi suddetti, la Commissione valuta interessanti l’attività didattica e scientifica del candidato». Se l’avessero riconosciuto durante l’abilitazione, sarei stato promosso! [In realtà, De Leonardiis], Tosi e Pompejano riportano giudizi molto differenti e antitetici in occasioni diverse, ma soprattutto non indicano il premio da me conseguito, come specificatamente fanno per Villani, di cui è menzionata analiticamente l’attività didattica, anno dopo anno, diversamente dal mio caso di cui non è ricordato nemmeno il contributo gratuito a favore degli studenti diversamente abili. Omissioni! Nessuna Tesi di Laurea citata di Frasca, ma 32 quelle di Villani, concludendo conseguentemente che «da tale curriculum si evince che la candidata ha svolto un’intensa e continuativa attività didattica». Nessun riferimento al mio Progetto Elia oppure al convegno e alle presentazioni di libri, ma sì a quelli dell’altra candidata, specificati minuziosamente, fornendo così un quadro molto più ricco ma mutilando quello di Frasca! Le sue 7 monografie, di cui una di 563 pagine e due recentissimi volumi arricchiti da fonti di Archivio presso il Ministero degli Affari Esteri come l’articolo sulla Rivista di classe A, per niente citati, non equivalgono alle 3 e una parte di Villani. A lei è dedicata un’intera pagina del verbale (Allegato R in Denunce - www.ugofrasca.it) ai suoi saggi o articoli, riprendendo noiosamente i soliti argomenti con qualche aggiunta, come il ruolo dell’opinione pubblica dimenticato per Frasca nell’annessa ricerca archivistica di *Noi Italiani.* Persino il tema del disarmo trova spazio nella valutazione della signora, ma nemmeno un cenno a un articolo di chi scrive, *Il problema del disarmo nei documenti diplomatici francesi dal 13 febbraio al 27 giugno 1960*! I lavori della prima, sottolinea la Commissione, sono stati «singolarmente ed analiticamente esaminati» ma non pare ciò sia avvenuto nel caso Frasca. In tal caso, forse, sarebbe emerso il dislivello altissimo tra i due candidati grazie al confronto tra le pagine del verbale. Per Villani, poi, vale l’ampia circolazione nella comunità scientifica dei suoi lavori, mentre niente è scritto a proposito di Frasca, che ha addirittura presentato il suo *Noi Italiani* alla Camera dei Deputati, impreziosita dalle bellissime relazioni dei professori Alessandro Duce e Giuseppe Ignesti, oltre alla recensione di Piero Vassallo e a quella del prof. Danilo Veneruso sulla prestigiosissima Rivista di Studi politici internazionali. Omissione gravissima e amputazione dei risultati anche in relazione alla bellissima recensione del presidente del Senato Pietro Grasso, per la «competenza e professionalità sulla Storia delle relazioni internazionali, analizzate alla luce dei grandi mutamenti sociali, politici, culturali e religiosi che ultimamente hanno subito» (allegato A in Denunce - www.ugofrasca.it). Che dire poi dell’assenza di ogni riferimento al mio testo *La Spagna e la diplomazia italiana dal 1928 al* 1931, con la prefazione del noto storico Gaetano Arfè, che non è stata affatto considerata come il vasto apporto memorialistico e l’ampia ricerca bibliografica e di Archivio, ben sottolineata nel caso Villani? […] **Si ribadisce pertanto che la giurisprudenza impone l’obbligo di astensione del commissario (pena l’illegittimità della procedura concorsuale) in caso di particolari relazioni di conoscenza col candidato.** In effetti,«Il quadro normativo è oggi in parte mutato a seguito dell’entrata in vigore della legge n. 190/2012 (legge anticorruzione) che ha aggiunto l’art. 6 bis alla legge 241/1990, sul procedimento amministrativo» poiché in caso di conflitto di interessi va segnalata ogni situazione anche solo potenziale in tal senso, cioè, tutte le volte che possa manifestarsi un “sospetto” di compromissione dell’imparzialità, per cui il soggetto facente parte della Commissione giudicatrice deve, in primis, comunicare all’autorità che lo ha nominato la condizione di incompatibilità astenendosi (TAR Sardegna, Sez. I, sent. n. 459/2013). «In particolare, il conflitto di interessi può esprimersi non solo in termini di grave “inimicizia” nei confronti di un candidato, ma anche in tutte le ipotesi di peculiare “amicizia” o assiduità nei rapporti (personali, scientifici, lavorativi, di studio), rispetto al concorrente». Inoltre, «non è necessario comprovare che questi si possano concretizzare in un effettivo favore verso il candidato, essendo sufficiente a radicare l’incompatibilità anche il “solo pericolo” di una compromissione dell’imparzialità di giudizio». Insomma, «nelle procedure di concorso, costituiscono quindi cause di incompatibilità dei componenti la Commissione esaminatrice, oltre ai rapporti di coniugio e di parentela e affinità fino al quarto grado, le relazioni personali fra esaminatore ed esaminando che siano tali da far sorgere il sospetto che il candidato sia stato giudicato non in base al risultato delle prove, ma in virtù delle conoscenze personali o, comunque, di circostanze non ricollegabili all’esigenza di un giudizio neutro, o un interesse diretto o indiretto, e comunque tale da ingenerare il fondato dubbio di un giudizio non imparziale, ovvero stretti rapporti di amicizia personale (TAR Friuli Venezia Giulia, sent. n. 716/2001). Pertanto, se è pur vero che, di regola, la sussistenza di singoli e occasionali rapporti di collaborazione tra uno dei candidati ed un membro della Commissione esaminatrice, non comporta sensibili alterazioni della par condicio tra i concorrenti, è altrettanto vero che l’esistenza di un rapporto di collaborazione costante (per non dire assoluta) determina necessariamente un particolare vincolo di amicizia tra i detti soggetti, che è idonea a determinare una situazione di incompatibilità dalla quale sorge l’obbligo di astensione del commissario, pena, in mancanza, il viziare in toto le operazioni concorsuali (TAR Sicilia, sent. n. 2397/2016). Come evidenziato recentemente dall’Anac nella delibera n. 209 del 1o marzo 2017, la valutazione della ricorrenza di una causa di incompatibilità di cui all’art. 51 c. p. c. spetta all’amministrazione che deve effettuare uno stringente controllo sulle autodichiarazioni rilasciate dai commissari, le quali devono riportare l’indicazione della tipologia di eventuali rapporti a qualsiasi titolo intercorsi o in essere con i candidati» (Concorsi nei Comuni: quando i membri della Commissione hanno l’obbligo di astenersi – Volontari-Civici-Acerra. Mercoledì 26 settembre 2018 -<http://www.facebook.com/notes/volontari-civici-acerra/concorsi-nei-comuni-quando-i-membri-della-commissione-hanno-lobbligo-di-asteners/928>, 27/9/2018.

**Incompatibilità, Ingiustizia manifesta e conflitto di interessi:**

**gli articoli 51 C. p. c., 323 C. p., 479 C. p e 36 C. p. p.**

Il collegamento telematico tra l’Accademia di Catania, l’Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, quelle di Bologna, Padova e del Salento ha stabilito, nell’ambito dell’Abilitazione analizzata in questa sede, l’inesistenza di cause di incompatibilità ai sensi dell’art. 51 del Codice di Procedura Civile, ma a tale proposito vale la pena sottolineare che **il candidato Mireno Berrettini** risulta essere un **allievo de commissario De Leonardis**, che lo indica tale in*Alla ricerca della rotta transatlantica dopo l’11 settembre 2001* (EDUCatt, Milano 2016, p. 9), citandolo per la «collaborazione ad alcuni aspetti redazionali del testo finale» (Allegato 100 in Denunce - www.ugofrasca.it). Nel caso specifico, per **Mireno Berrettini,** con soltanto 3 monografie, è previsto un trattamento speciale grazie **all’indicazione particolareggiata della sua attività didattica, omessa nel caso Frasca benché venticinquennale**, molto più estesa e per niente valutata! Infatti, di Berrettini il giudizio collegiale segnala la «continuativa attività didattica ufficiale e integrativa e specifici incarichi professionali nel settore concorsuale 14-B2. […] Nello stesso ateneo nell'anno accademico 2017/18 è Docente incaricato dei corsi di Storia dei Trattati e Politica Internazionale (30 ore Secondo Semestre), di History of International Relations (30 ore Secondo Semestre), di Storia delle Relazioni Internazionali (30 ore Secondo Semestre) e di Integrazione Europea: Storia e Politiche (30 ore). La lista degli insegnamenti di Frasca è invece di 25 anni e non di ore, relativi a Storia e Istituzioni dei Paesi afro-asiatici, Storia diplomatica dell’integrazione europea, Storia delle relazioni internazionali (14/B2) nonché Storia del pensiero politico contemporaneo nemmeno menzionata!!! **Sono dichiarate eccellenti le collocazioni editoriali di Berrettini e per niente considerate quelle identiche di Frasca nella Collana e nella Rivista «Nuova Storia Contemporanea» di Francesco Perfetti!** **Insomma, le medesime collocazioni diventano eccellenti per l’allievo di De Leonardis e inesistenti per Frasca (elemento importante da valutare secondo il Decreto Ministeriale 7 giugno 2012 n. 76, art. 4, in Allegato 100, Denunce – www.ugofrasca.it). Inoltre, Frasca presenta il libro *La Caduta del 1914-1915* pubblicatocon Perfettioltre ai due articoli e una recensione sulla sua prestigiosissima Rivista, ma tutto passa sotto silenzio e il Decreto è violato!** Per il commissario Antonio Varsori è discreta l’attività didattica di Berrettini, ma non cita o valuta quella ben più nutrita di Frasca e così sostiene l’allievo di De Leonardis, il quale promuove quello di Varsori, David Burigana. Intanto di Frasca sono evitati aggettivi sul merito di ogni tipo quanto alla ricerca archivistica, allo studio bibliografico, alle dieci monografie e a tanto altro. (Allegato 109 in Denunce - www.ugofrasca.it). **Ciò, considerando soprattutto che la produzione non ingente di Berrettini concerne circa 330 pagine di articoli e contributi oltre alle 452 pagine delle monografie, per un complesso di 800 pagine circa, generalmente ripetitive sulla Resistenza, il Regno Unito ecc., non reggendo il confronto abissale con Frasca, per le sue 2500 pagine circa**, **impreziosite da apprezzamenti notevoli nella comunità scientifica (altro elemento importante da valutare secondo il Decreto Ministeriale 7 giugno 2012 n. 76, art. 4, in Allegato 100, Denunce – www.ugofrasca.it), grazie ai docenti di Storia delle relazioni internazionali, Alessandro Duce e Giuseppe Ignesti, nonché dei professori di Storia contemporanea Danilo Veneruso e Gaetano Arfè, notissimi anche a livello internazionale, oltre al presidente del Senato Pietro Grasso e al preside della Facoltà di Scienze Politiche, Raffaele Feola! Il decreto è violato! Berrettini e Burigana, invece, vantano solo le prefazioni dei loro “maestri” e commissari mentre il primo,** per giunta, **pubblica** i suoi pochi lavori **nell’ambito della Rivista «Nuova Storia Contemporanea» contraddistinta dalla presenza nel Comitato scientifico del commissario De Leonardis** (Allegato 109 in Denunce - www.ugofrasca.it), **realizzando addirittura un contributo in un volume del 2017 curato dallo stesso De Leonardis!** (*American (next) Pacific Century*…). Scrive, poi, *Tra Ancien Régime e Rivoluzione. Filippo Sardi, la Chiesa e lo Stato lucchese*, mentre sono tralasciati nel contempo gli ingenti lavori di Frasca sulla diplomazia della Santa Sede e l’attenzione dell’Italia specie In Jugoslavia, URSS e Cina, ricostruiti su fonti archivistiche e inediti evidenziati dal prefatore Giuseppe Ignesti quanto a un altro volume. **Ben dieci convegni di Berrettini si sono realizzati presso l’Università Cattolica di Milano e il Dipartimento di Scienze Politiche del commissario Massimo De Leonardis. Lo stesso dicasi dei Progetti di ricerca, (altro Titolo per l’Abilitazione), addirittura 8 su 8, e della partecipazione a comitati editoriali (altro Titolo) nei Quaderni di Scienze Politiche diretti da De Leonardis.** **La Commissione approva poi la partecipazione di Berrettini alla prestigiosa Rivista «Spagna contemporanea», ma dimentica la pubblicazione presso la medesima del libro di Frasca, *La Spagna e la diplomazia italiana*, con prefazione di Gaetano Arfè! La partecipazione al collegio dei docenti di Berrettini si realizza ancora presso il medesimo Ateneo milanese con Massimo De Leonardis, come i finanziamenti da parte dell’Università cattolica e la didattica.** Il giudizio collegiale della Commissione per l’Abilitazione di Berrettini sottolinea così i titoli di buon livello, compiendo in Frasca “errori”, sviste e omissioni madornali, mentre del primo «le due monografie sul periodo 1940-45 si fondano su un attento esame di un’ampia bibliografia», di gran lunga maggiore e ingentissima in Frasca specie in *Noi Italiani*, presentato alla Camera dei deputati dai due storici e docenti Alessandro Duce e Giuseppe Ignesti, e nelle ulteriori nove monografie, negli articoli e negli altri lavori “dimenticati”! **«La sicura padronanza di una vasta storiografia» vista nei pochissimi studi di Berrettini è negata al vastissimo repertorio di Frasca perché i testi sono stati semplicemente elusi! Anche il commissario Federico Cresti esalta i convegni scientifici di Berrettini come relatore e organizzatore, ma niente scrive a riguardo di Frasca che lo è stato allo stesso modo!** **Del primo evidenzia la conoscenza delle fonti archivistiche utilizzate, che invece lo sono da Frasca molto, molto di più, per la differenza abissale degli scritti presentati, testimoniata da recensioni e presentazioni illustri invisibili agli occhi dei commissari!** La commissaria Raffaelle Gherardi considera allo stesso modo l’attenta e originale analisi di importanti fonti documentarie e archivistiche di Berrettini e il confronto con la letteratura internazionale, che in di Frasca è enorme e non “vista”, come la Curatela interamente in inglese, mentre il commissario Giancarlo Vallone apprezza di Berrettini il contributo nella medesima lingua. Tuttavia, sfogliando lo scritto di Berrettini, oggetto della valutazione per l’Abilitazione, *Verso un nuovo equilibrio mondiale : Le relazioni internazionali in prospettiva storica* (Carocci, Roma 2017) assale lo sgomento per le pochissime pagine, lo stile criptico e pesante, che non pare interessi la ricostruzione storica, date le 47 note circa e una ventina di documenti di archivio! Per capirci, sono 500 quelle di Frasca su 700 note nel solo libro sulla Spagna! **Inoltre, Berrettini nello stesso testo ammette l’appartenenza alla Scuola milanese del commissario De Leonardis, poiché «molte delle suggestioni qui di seguito tracciate, infatti, sono frutto delle discussioni e del confronto che ho avuto con Massimo de Leonardis. L’attuale continuatore di questa tradizione ha infatti sostenuto che “la politica internazionale più recente, anche corrente, può (e deve!) essere analizzata anche in ottica storica” (2011, p. 10), invitando parallelamente a storicizzare il tempo presente. A lui va dunque il mio primo ringraziamento, e non solo per essere stato una guida accademica e aver supervisionato il mio percorso universitario, ma anche e soprattutto per la passione che mi ha trasmesso per la ricerca. Sarebbe tedioso e probabilmente incompleto fare l’elenco dei suoi contributi alla mia formazione, ma per ciò che concerne il tema di questo lavoro credo sia necessario ricordare soffermarsi almeno su due di questi. Sono stati infatti di grandissimo aiuto, innanzitutto, i suoi studi sul dibattito statunitense successivo al 1991 e quelli sulla politica imperiale britannica. Secondariamente è stato fondamentale guardare al realismo classico di Hans J. Morgenthau di *Politics Among Nations* (1948), o di Raymond Aron di *Paix et guerre entre les nations* (1948), piuttosto che all’approccio strutturalista, per così dire matematico, proposto da Kenneth N. Waltz di *Theory* of *International Politics* (1979) [per cui] la lezione di de Leonardis è stata quella di considerare le idee, gli aspetti culturali e la dimensione simbolica quali elementi indispensabili per comprendere le dinamiche…» (pp. 13-14 in Allegato ). Come se non bastasse, in un altro libro oggetto della valutazione per l’Abilitazione, *La resistenza italiana e lo Special Operations Executive britannico (1943-1945)* pubblicatonella Collana di Francesco Perfetti,collocazione “eccellente” identica a quella di Frasca col libro,  *La Caduta del 1914-1915*, ma dimenticata nel suo caso,Berrettini aggiunge altro, ringraziando in primis il prof. Massimo de Leonardis «che mi ha seguito in questi anni di ricerca» (p. 17, Allegato 109 in Denunce - www.ugofrasca.it).** Scrive 144 pagine soltanto, contraddistinte da 654 note, mentre solo il libro sulla Spagna di Frasca ne conta 700 non “viste” dalla Commissione, di cui 500 d’Archivio, alle quali vanno aggiunte le altre 171 note del libro sulla questione palestinese, 125 de *I rapporti italo-britannici e l’esecuzione del Patto di Londra nel Mediterraneo orientale*., incluse quelle di Archivio (38) “trascurate” dalla Commissione. Inoltre, addirittura 96 pagine di Fonti in *Noi Italiani*,con597 richiami per migliaia di note di cui 186 concernenti Documenti editi e 165 di Archivio consultati, le circa 138 note de *«Il Mattino», la stampa europea* *e la crisi austro-serba del luglio 1914*, le 108 pagine realizzate in Archivio per *Antichità e Contemporaneità* e *Medioevo e Contemporaneità*, con oltre 100 documenti inediti omesse dai “giudici” riguardo alla ricerca su Polonia e Cecoslovacchia! Lo stesso dicasi per l’indagine archivistica concernenti Albania, Romania, Ungheria con oltre 120 documenti d’Archivio “sottovalutati” dai commissari, ma non dal prefatore Giuseppe Ignesti! Inoltre, 13 assolutamente inediti de *La Caduta del 1914-1915* tra innumerevoli Documenti diplomatici italiani, francesi e britannici reinterpretati per ottenere un taglio innovativo della ricerca. Infine, 46 documenti di Archivio nelle pochissime pagine dei due articoli su Rivista di Classe A, 91 citazioni archivistiche de *Le tormentate vicissitudini vaticane in Jugoslavia, URSS e Cina viste dall’Italia (1947-1954*), interamente realizzato su fonti inedite in un libro di sole 84 pagine! Persino le Curatele vantano 70 note circa per un totale di migliaia di note di cui 953 di Archivio!!! Insomma, **una differenza abissale tra la produzione di Frasca e quella di Berrettini** il quale, con *La Gran Bretagna e l’antifascismo italiano : Diplomazia clandestina, Intelligence, Operazioni speciali (1940-1943)* realizza ancora una collocazione «eccellente» identica a quella di Frasca, ma negata a quest’ultimo, con la pubblicazione nella Collana di Francesco Perfetti. L’argomento in genere si ripete, interessando soprattutto ancora la Resistenza e la Gran Bretagna, oggetto degli altri piccoli lavori. 129 pagine soltanto, oltre a Fonti e indice dei nomi, con meno note di Archivio del solo libro di Frasca sulla Spagna, del quale le monografie sono 10 e non 3! I suoi argomenti sono i più vari, dal Patto di Londra e il Mediterraneo orientale alla questione palestinese, dalla Grande Guerra alla diplomazia della Santa Sede nei regimi comunisti, fino alle scottanti problematiche relative all’Islam nella politica internazionale e a quelle riguardanti la politica estera italiana, l’Ottocento o l’opinione pubblica ecc. Il contributo di Berrettini, tuttavia, è accompagnato dalla **Prefazione** non di Alessandro Duce, Giuseppe Ignesti o recensito da Gaetano Arfè e Danilo Veneruso, notissimi storici ma , dal **commissario e “maestro” Massimo de Leonardis**, il quale esalta il contributo dell’allievo, che «s’inserisce quindi a pieno titolo e con grande autorevolezza in un filone della storiografia internazionalista sui rapporti tra l’antifascismo italiano e gli anglo-americani», utilizzando la documentazione in modo critico (p. VII in Allegato 109, Denunce - www.ugofrasca.it). **Berettini lo ringrazia** **per aver usufruito del suo aiuto nel suo percorso di ricerca durante gli anni, destinando così a lui «*in primis* il mio grazie per i preziosi consigli, per l’entusiasmo trasmessomi**», ricordando pure l’indagine del docente sulla medesima problematica, *La Gran Bretagna e la Resistenza Partigiana in Italia (1943-1945)*, Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli 1988 (pp. 9, 5 in Allegato 109, Denunce - www.ugofrasca.it).

**n) L’allievo di Varsori, David Burigana, invece, presenta una monografia soltanto e 34 tra articoli o contributi complessivamente di circa 1200 pagine. Il confronto con Frasca è lampante, essendo autore di 10 monografie e di tanto altro, complessivamente di circa 2530 pagine, oltre il doppio di Burigana! I commissari non le hanno calcolate ma eluse, evitando di considerarne l’esistenza espressamente. Burigana, per giunta, pubblica un articolo nella Rivista «Ventunesimo Secolo» diretta dal commissario Antonio Varsori, realizza un contributo del 2017 in un volume a cura di Antonio Varsori, un altro del 2011 in un testo del medesimo commissario, un contributo del 2017 in un volume di Antonio Varsori, un altro del 2010 in uno scritto di Antonio Varsori, un contributo del 2010 in un volume di Antonio Varsori. Come se non bastasse, è relatore di un convegno organizzato a Padova da Antonio Varsori col quale ne organizza un altro nel 2008! È relatore ancora di un convegno organizzato da Antonio Varsori nel 2009 col quale dà vita a un altro successivamente. Burigana è pure un membro dell’Unità di Padova nel PRIN avente coordinatore Antonio Varsori (2006-2008) e membro di un altro PRIN (2011-2013) con coordinatore Antonio Varsori! Per il titolo concernente la direzione o partecipazione a comitati editoriali di riviste ecc., è membro della Collana Euroclio diretta pure da Antonio Varsori ed è membro del comitato redazionale della rivista «Ventunesimo Secolo» diretta dal commissario Antonio Varsori.** Riguardo al titolo circa le esperienze professionali caratterizzate da attività di ricerca… presenta **un contratto di collaborazione** presso il Dipartimento di Studi Internazionali dell’Università di Padova **«sotto la direzione» di Antonio Varsori.** Lo stesso dicasi per **l’Assegno di ricerca** presso il medesimo Dipartimento di Padova **«sotto la direzione» di Antonio Varsori** (2007- 2009) e per **l’Assegno di ricerca ancora lì «sotto la direzione» di Antonio Varsori** (2009-2011). (Allegato 110 in Denunce - www.ugofrasca.it).Il giudizio collegiale della Commissione ricorda poi l’essere stato Burigana un organizzatore di convegni, ma dimentica di evidenziare lo stesso in Frasca, sia organizzatore che relatore della maggioranza di quelli presentati. Di Burigana è apprezzata la ricerca archivistica, ma non in Frasca di gran lunga maggiore, interessando 10 monografie, non una soltanto, due Curatele, due articoli e una recensione su Rivista di Classe A! La produzione in inglese di Burigana è rammentata dal commissario Giancarlo Vallone, ma trascurata e per niente citata nel caso Frasca, che presenta una Curatela nella medesima lingua. Di Burigana, che lavora col commissario Antonio Varsori a Padova, Raffaella Gherardi scrive però che, a parte una monografia soltanto, i suoi lavori non sono «del tutto coerenti con le problematiche del settore». (Allegato 109 in Denunce - [www.ugofrasca.it](http://www.ugofrasca.it)). Inoltre, va evidenziato soprattutto che, già nella Tesi di Dottorato (Coopération! Sulla scia di Parigi, la Russia dei Soviet nella visione politico -strategica di Roma e Londra 1930-1934 ecc.) conseguita presso l’Università degli Studi di Firenze con Ennio di Nolfo ormai molto tempo fa (Ciclo 1998-2001), **Burigana scrive** alle pagine XLIV-XLV: «Dal 30 giugno 1993, quando si definì il titolo della Tesi di Laurea, **il prof. Antonio Varsori ha dimostrato con me, come con molti altri, una paziente disponibilità, preziosi consigli, e divertenti notazioni a margine. Al Professore vanno così la mia gratitudine, il mio riconoscimento per aver seguito il mio lavoro, e i miei trascorsi, con quella costante attenzione che lo contraddistingue».** (Passaggio non allegato in quanto non fotocopiabile presso la Sala Manoscritti e Rari della Biblioteca Nazionale “Vittorio Emanuele” in Roma). Identico scritto è riportato nell’unica monografia presentata da Burigana, *Armi e diplomazia : L’Unione Sovietica e le origini della Seconda Guerra Mondiale (1939-1939*, Edizioni Polistampa. Firenze 2006, p. 23*)*. Essa è introdotta addirittura dalla **Prefazione ancora di Antonio Varsori** il quale apprezza il lavoro del «giovane studioso italiano» per essere giunto «a risultati di notevole interesse» con «già al suo attivo una serie di importanti contributi», [ non libri!], penetrando la «mentalità dei militari, scrivendo così pagine illuminanti sui loro valori, sul loro modo di pensare e sottolineando sia il loro ruolo di “tecnici”, sia in alcuni momenti la loro funzione di attori della politica estera francese». Tanto altro è descritto da Varsori per sottolineare il contributo storiografico di Burigana «di particolare interesse», il metodo adottato e la sua abilità (pp. 5-8, Allegato 110 in Denunce - www.ugofrasca.it).

**o) Di Luca Micheletta**, che lavora a Roma col prof. Francesco Lefebvre D’Ovidio, amico di Leopoldo Nuti, Massimiliano Guderzo, Luciano Tosi o Massimo de Leonardis, sostenitori in genere di Antonio Varsori ora Presidente della Società Internazionale di Studi Internazionali**, la Commissione apprezza le due monografie soltanto tra gli indicatori, interpretando come premi e riconoscimenti l’essere semplicemente socio di Società e l’insegnamento a Roma negato a Frasca presso l’Università Federico II di Napoli**. **Lo stesso dicasi generalmente di Paolo Soave, valutato positivamente per l’attività didattica svolta in Italia in dodici casi su tredici, mentre di Frasca è “dimenticata” pure la presenza all’estero e la nutritissima attività archivistica** (Allegato 110 in Denunce - www.ugofrasca.it).

**p) Di Gianluca Pastori, vicino a De Leonardis presso l’Ateneo del Sacro Cuore, egli valuta sufficiente il suo contributo con una sola monografia, benché respinto dagli altri commissari!** (Allegato 110 in Denunce - www.ugofrasca.it).

**q) Di Francesco Petrini, che insegna** **la stessa materia di Antonio Varsori presso il medesimo Ateneo di Padova, la Commissione prende atto che ha partecipato a numerose conferenze di carattere nazionale e internazionale organizzandole in qualche caso, a differenza delle molteplici di Frasca sistematicamente omesse, che lo hanno visto organizzatore e relatore insieme!** **Si valuta la significativa attività didattica di Petrini, mentre non è nemmeno citata o valutata quella intensissima e venticinquennale di Frasca! Risulta buona la collocazione editoriale dei lavori del primo**, **“tralasciando” quella del secondo, identica a quella “eccellente” di Berrettini e nonostante la differenza notevolissima dei contributi monografici, essendo soltanto due quelli di Petrini e dieci di Frasca, accompagnati da rilevanti prefazioni, collocazioni, premi e riconoscimenti vari tra studiosi di rango elevato nella comunità scientifica, come documentato!** (Allegato 110 in Denunce, www.ugofrasca.it).

**r) Di Federico Scarano sono apprezzate le sue due-tre monografie e nessun articolo su Rivista di classe A! Si ricordano le relazioni ai convegni in ambito internazionali, non considerati nel caso Frasca come il suo “robusto” e omesso insegnamento, che diventa «significativo» in Scarano.** (Allegato 110 in Denunce - www.ugofrasca.it).

**s) Di Andrea Ungari è sottolineata la «precisa utilizzazione di varie fonti archivistiche, soprattutto in ambito italiano», a differenza di quella non “vista” e concernente i tantissimi lavori di Frasca!** (Allegato 110 in Denunce - www.ugofrasca.it).

**t) L’analisi potrebbe dettagliatamente continuare con riguardo ad altri candidati, ma**

**oltre ai criteri di valutazione secondo l’ANVUR**, l**a giurisprudenza impone l’obbligo di astensione del commissario (pena l’illegittimità della procedura concorsuale) in caso di particolari relazioni di conoscenza col candidato. Ciò, affinché non sia violato l’art. 97 della Costituzione relativo al «buon andamento e all’imparzialità della Pubblica Amministrazione», strettamente legato all’art. 3 sul valore di eguaglianza, e all’art. 36 del Codice di Procedura Penale. È necessario che emergano rapporti più consistenti di quelli esistenti tra “maestro” e allievo, suscettibile di alimentare il solo sospetto della parzialità, considerando l’interesse personale anche morale del primo nella procedura. Insomma, è necessario un “sodalizio professionale” tra i due fondato su vari elementi interconnessi, non rilevanti se considerati singolarmente (Consiglio di Stato, Sez. IV, 22 febbraio 1994, n. 162). È il caso di pubblicazioni del candidato realizzate in collaborazione col commissario e sotto la sua l’influenza scientifica (https://www.diritto.it), oltre all’attività didattica, alla presenza in commissioni di studio, a rapporti scientifici vissuti anche in gruppo, alle «interazioni e sinergie nell’approccio monografico» e a questioni legate al Dipartimento diretto dal commissario. Per esserci incompatibilità ex art. 51 c. p. c., dunque, occorre che la collaborazione non sia saltuaria od occasionale, ma stabile e sistematica, ed è la stessa Suprema Corte a sottolineare che, per interesse personale, deve intendersi persino quello non economico e affettivo, col perseguimento di un vantaggio anche non economico nelle relazioni sociali e amicali o soltanto di natura morale. Pertanto, sono rilevanti, affinché vi sia incompatibilità ex art. 51 C. p. c., i sodalizi professionali formali o de facto e ogni altro rapporto non patrimoniale di vita stabile tra commissario e candidato. Il primo, in tal caso, ha l’obbligo di astenersi anche in base all’art. 323 del Codice penale** considerando pure i rapporti tra Diritto penale e norme extrapenali (Cass. II, 21 giugno 99, n. 1660; Cass. VI, 5 marzo 98, n. 4452; Cass., VI penale, 19 ottobre 2004 – 2 marzo 2005, n. 7992, in «Guida al Diritto» n. 18/05 in https://www.diritto.it, Consiglio di Stato, sez. VI, n. 4789 – 23 settembre 2014). **Vi è poi da considerare l’applicabilità dell’art. 51 n. 4 C. p. p. in ordine ai lavori in collaborazione, che possono influire sul giudizio del commissario a scapito di altri. Il “maestro”, infatti, in tale evenienza valuterà la sua impostazione scientifica e di ricerca, allorquando darà un giudizio concernente la pubblicazione del candidato realizzata in collaborazione con lui. Una posizione, non neutra né imparziale, quindi, avendo fornito assistenza o consiglio e non risultando perciò “terzo” e “indifferente”. Per l’art. 36 Codice di procedura penale, poi, si deve astenere il giudice che sia tutore, curatore, procuratore o datore di lavoro di una delle parti private, in linea con la sentenza del TAR dell’ottobre 2016 riguardo a un concorso per ricercatore presso la Facoltà di Agraria dell’Università di Palermo. Per i giudici è emerso un giudizio tanto generoso del candidato conosciuto quanto severo verso gli altri, evidenziando un rapporto consolidato esaminando il curriculum, le pubblicazioni realizzate cooperando col commissario e il ruolo di tutor assunto da quest’ultimo nella ricerca post-laurea del candidato e della sua attività didattica. Valutata dettagliatamente, lo stesso trattamento è mancato per il ricorrente danneggiato, non essendo “vista” l’attività di docente e quella di relatore a convegni internazionali. Infine, è stata sottolineata la tendenza a generalizzare la descrizione delle ricerche del ricorrente, riservando però un atteggiamento più dettagliato per il “preferito”. Ecco perciò che il TAR insiste sulla trasparenza, obiettività e terzietà di giudizio delle commissioni concorsuali per cui, nell’ipotesi di un conflitto di interessi, occorre astenersi sia per inimicizia nei confronti di un candidato che per la peculiare amicizia o assiduità nei rapporti personali, scientifici, lavorativi o di studio, in confronto con un altro concorrente** (Nadia Palazzolo, *Università*, *annullato concorso per ricercatore:” commissario e candidato collaboravano”,* 3 novembre 2016; Consiglio di Stato, sez. VI, 4 marzo 2015, n. 1057; Consiglio di Stato, sez. III, 28/04/2016, n. 1628)**. Esiste incompatibilità ex art. 51 C. p. c., inoltre, in caso di appartenenza del commissario a un Comitato** (art. 39 C. c.) e, concludendo, è necessario comunque un sodalizio professionale e un’armonia di intenti economici o di vita tra commissario e candidato (TAR Pescara 178/2015 cit. da Gian Lorenzo e Guglielmo Saporito, 7 maggio 2017, *Non c’è incompatibilità se candidato e commissario d’esame sono amici su Facebook*). **Deve essere infine evidenziato che recentemente l’ANAC, con la delibera n. 209 del 1° marzo 2017, ha chiarito che la valutazione della ricorrenza di una causa di incompatibilità di cui all’articolo 51c.p.c spetta all’amministrazione che deve effettuare uno stringente controllo sulle autodichiarazioni rilasciate dai commissari, le quali devono riportare l’indicazione della tipologia di eventuali rapporti a qualsiasi titolo intercorsi o in essere con i candidati”.**

***DIRITTO***

Deve preliminarmente considerarsi che, nel caso di specie, si ha l’impressione di essere in presenza di molteplici e reiterate violazioni della Costituzione, delle leggi e regolamenti dalle quali si può ricavare inequivocabilmente la sussistenza degli estremi di un’attività illecita e abusiva che assume rilevanza penale. Invero secondo un orientamento consolidato della **Suprema Corte**, (v. Cass. Sez. 2, Sentenza n.46096 del 27/10/2015 Ud. Dep. 20/11/2015) **«in tema di abuso di ufficio, il requisito della violazione di legge può consistere anche nella inosservanza dell'articolo 97 della Costituzione, nella parte immediatamente precettiva che impone ad ogni pubblico funzionario, nell'esercizio delle sue funzioni, di non usare il potere che la legge gli conferisce per compiere deliberati favoritismi e procurare ingiusti vantaggi ovvero per realizzare intenzionali vessazioni o discriminazioni e procurare ingiusti danni*».*** Il nucleo centrale della vicenda ruota intorno all’Abilitazione Scientifica Nazionale posta all'attenzione del giudice amministrativo nel caso di specie il TAR e il Ministro in sede amministrativa, caratterizzata soprattutto da seri e gravi elementi di rilevanza penale sotto il profilo della illiceità e abusività della condotta. I querelati-denunciati non possono trincerarsi dietro la discrezionalità tecnica in quanto la loro condotta assume rilevanza penale, se evidenziati elementi idonei a determinare tanto un evidente sviamento logico di potere quanto macroscopici errori di fatto. In sostanza, se il giudizio dei commissari è caratterizzato dalla contraddittorietà e dalla illogicità del percorso motivazionale oltre che dall'intenzione di voler recare un indebito vantaggio ad alcuni candidati e un pregiudizio per altri. Difatti nel caso di specie il P.M. sarà tenuto a valutare la configurabilità del delitto di cui all'articolo 323 c.p. perché i soggetti rivestiti di *munus* pubblico, oltre ad agire in violazione di leggi e regolamenti sopra evidenziati, hanno anche intenzionalmente procurato ad alcuni un ingiusto vantaggio e arrecato all'esponente un danno ingiusto. Nel nostro caso sussiste la cosiddetta “doppia ingiustizia” (Cass. Sez. 5, Sentenza n. 16895 del 2/12/2008), la violazione delle leggi e dei regolamenti da un lato e l'ingiustizia del danno dall'altro. Essa, procurata all'esponente, non si sarebbe verificata se fossero state rispettati le leggi e i regolamenti. Ingiusto è quel danno e quel vantaggio che, qualora fossero state rispettate ed ottemperate le norme concretamente violate dall'agente, non si sarebbe realizzato. La Suprema Corte, con recente sentenza, ha ribadito come “l'intenzionalità”, lungi dall'attestare l'esclusività del fine che deve animare l'agente, indica invece, *“la preminenza data all'evento tipico rispetto al pur concorrente interesse pubblico, che finisce con l'assumere un rilievo e, per così dire, derivato ed accessorio*”(Cass. Pen. Sez.VI. 21192 del 25.01.13 dep. II 17.5.13. RV 255368). Ora la Suprema Corte ha indicato anche alcuni elementi sintomatici che, ove fossero sussistenti, fornirebbero la prova certa dell'effettiva “ratio” del comportamento intenzionale medesimo come, per esempio, la macroscopica illegittimità della valutazione, l'apparato motivazionale su cui si basa il provvedimento, il contesto e il tenore dei rapporti personali tra l'agente e i soggetti che, grazie al provvedimento, ricevono il vantaggio (ovvero subiscono il danno). E invero, nel caso Frasca, ci si chiede: siamo in presenza di tutti i parametri tracciati dalla Suprema Corte in quanto le molteplici e reiterate violazioni di legge poste in essere dai commissari si sono direttamente estrinsecate nella macroscopica illegittimità della valutazione fondata essenzialmente sulle molteplici e reiterate omissioni circa la valutazione dei titoli e delle pubblicazione e dell’attività didattica e di convegni nazionali e internazionali vantati dall’esponente che, se solo fossero stati menzionati, avrebbero probabilmente consentito *de plano* a Frasca il conseguimento dell’idoneità? Ancora nel caso di specie, siamo in presenza altresì della sistematica opera di demolizione di alcune pubblicazioni del Frasca mentre dall’altro, si rileva un’opera di esaltazione e di elogio di alcuni ristretti titoli e pubblicazioni di altri candidati legati tra l’altro da evidentissimi vincoli di natura morale e professionale, oltre che da collaborazioni caratterizzate da sistematicità e stabilità con i commissari che avevano a questo punto l’obbligo giuridico di astenersi immediatamente mentre hanno inopinatamente dichiarato l’inesistenza di cause di incompatibilità? E, inoltre, siamo altresì in presenza di un ulteriore elemento sintomatico costituito dai pregressi atteggiamenti discutibili posti in essere da alcuni commissari ai danni del Frasca come si evincerebbe dalle precedenti denunce che l’esponente è stato costretto a sporgere (www.ugofrasca.it)? Pertanto, diventa oggetto di indagine la presenza di tutti gli elementi sintomatici richiesti dalla Suprema Corte ai fini della sussistenza della prova certa concernente l’intenzionalità della condotta abusiva e illecita posta in essere eventualmente dai commissari.

**Inoltre, la Cassazione Sez. 6, con sentenza n. 13795 del 19/10/1999 Ud. (dep. 01/12/1999), ha sancito che, in tema di abuso d'ufficio, «nel caso di mancata valutazione obiettiva dei candidati, la norma, penalmente rilevante risiede nella legge 29 marzo 1983 n. 93 (legge quadro sul pubblico impiego) che si applica a tutte le pubbliche amministrazioni (art.1). All'art. 20 stabilisce che il reclutamento dei pubblici dipendenti avviene mediante concorso e che questo consiste nella valutazione obiettiva del merito dei candidati, accertato mediante l'esame dei titoli e/o delle prove selettive*»*** (Fattispecie in cui la Suprema Corte - in applicazione del principio di cui in massima - ha ritenuto la sussistenza del reato di cui all'art.323 Cod. pen. nella condotta del commissario di esame di un pubblico concorso che, a fronte del risultato sostanzialmente equivalente della prova orale sostenuta da due candidati assegnò due al primo e otto al secondo e che al momento della valutazione dei titoli, rilevato che il primo vantava una copiosa produzione mentre il secondo ne era completamente privo, rifiutò di prendere in esame i medesimi titoli). Anche nel caso di specie si è verificato che i commissari sembrano essersi rifiutati di prendere in esame i titoli e le pubblicazioni richiamati dettagliatamente ed esibiti dal Frasca e non riportando nemmeno la categoria “g” ovvero l’attività didattica ultra-venticinquennale del Frasca, limitandosi a valutare solo parzialmente qualche sua pubblicazione, esaltando al massimo tutti i titoli e le pubblicazioni di altri candidati. Quanto alla rilevanza del reato di falso ideologico, ex art. 479 C.p., dai verbali della Commissione si ricava direttamente l’“omessa” descrizione e la dettagliata indicazione dei titoli professionali del candidato Frasca, richiamando l’avviso di legittimità (Sez. 5, Sentenza n. 39360 del 15/07/2011 Ud. dep. 02/11/2011) per cui solo **«Il pubblico ufficiale che, nel documentare l'attività valutativa di cui è incaricato, dichiari di avere assunto dati diversi da quelli realmente acquisiti ovvero affermi di avere utilizzato elementi in realtà inesistenti, compie una falsa attestazione, idonea ad integrare il reato di cui all'art. 479 cod. pen.»** Nel caso di specie il P.M. dovrà valutare che la falsità ideologica nella attività di acquisizione dei dati non è presa in sé e per sé - ovvero a prescindere dalla rappresentazione che se ne faccia – ma è stata determinante per pervenire alla negazione dell’idoneità per l’esponente. **Difatti, il titolo relativo alla ingente venticinquennale attività didattica risulta occultato e come se non fosse stato mai presentato, prestigiosi convegni internazionali negati tra cui quelli con studiosi presenti in Tanzania, l’ambasciatore italiano a Pechino e la partecipazione di una docente del Vaticano. Inoltre, i 9 libri nemmeno menzionati come se non fossero stati inseriti nella domanda, nonostante l’obbligo della valutazione analitica e della motivazione. Essi sono: *La questione palestinese e la politica delle grandi potenze* (oggetto di un premio e dell’Abilitazione della II Fascia), *I rapporti italo-britannici e l’esecuzione del Patto di Londra nel Mediterraneo orientale* (oggetto di Abilitazione IIFascia); *La Spagna e la diplomazia italiana dal 1928 al 1931. Dalla revisione dello Statuto di Tangeri alla Seconda Repubblica* con prefazione del celebre storico Gaetano Arfè, un’ottima collocazione editoriale, 500 note archivistiche nonché oggetto di un premio e dell’Abilitazione alla II Fascia; *«Il Mattino», la stampa europea e la crisi austro-serba del luglio 1914*,per lo studio dell’opinione pubblica europea e dell’Italia meridionale, apprezzato anch’esso all’Abilitazione della II Fascia. Inoltre, le due Curatele di cui una interamente in inglese, *Africa in the Globalisation Era. Poverty and Development in the Third Millennium* nonché *Pace e strategie di* potenza, contraddistinta dai contributi del prof. Alessandro Duce sulla crisi coreana, dalla prof.ssa Olimpia Niglio e dalla giornalista professionista Mary Attento riguardo al Giappone e alla Colombia. Addirittura, non visto il libro *La “Caduta” del 1914-1915 : Velleità, opinione pubblica e Teologia*, pubblicato nella prestigiosissima Collana diretta dal notissimo storico a livello internazionale Francesco Perfetti, impreziosito da passaggi inediti e dalla foltissima documentazione anche archivistica. Come se non bastasse, non compare in alcun modo *Le tormentate vicissitudini vaticane in Jugoslavia, URSS e Cina viste dall’Italia (1947-1954)*, pubblicato nella Collana del Master “Enrico Mattei in Vicino e Medio Oriente” diretta dal prof. Claudio Moffa, appartenente al settore disciplinare concorsuale e contraddistinto dalla notevole ricerca archivistica che contraddistingue in maniera determinante i due articoli, nemmeno citati o valutati, editi sulla Rivista di classe A diretta ancora dal prof. Francesco Perfetti! Lo stesso dicasi per i testi solo accennati in modo parziale e sbrigativo: *Fascismo, Comunismo e Guerra Fredda : Attenzione dell’Italia e diplomazia vaticana in Albania, Romania e Ungheria (1947-1954)*, senza considerazione alcuna della Presentazione del prorettore di Storia delle relazioni internazionali, Giuseppe Ignesti, che esalta la ricerca archivistica non “vista” dalla Commissione ma realizzata all’Archivio Centrale di Caserta, all’Archivio Storico Diplomatico e della Cooperazione Internazionale del Ministero degli Affari Esteri, con riguardo alle fonti concernenti le Ambasciate d’Italia presso la Santa Sede (1946-1954), Budapest (1964-1966) e all’Archivio di personalità del Gabinetto De Gasperi-Segni (1944-1952). Inoltre, sono stati segnalati parzialmente in modo sbrigativo i libri,  *Antichità e Contemporaneità : Italia, Santa Sede e comunismo: il dramma polacco (1948-1953)* nonché *Medioevo e Contemporaneità : Santa Sede, Ambasciata d’Italia e Cecoslovacchia (1948-1953)*, trascurando il cuore dei testi costituiti ancora una volta dalla fondamentale e nutritissima ricerca archivistica circa l’atteggiamento dello Stivale riguardo alle vicissitudini diplomatiche del Vaticano nei regimi comunisti polacco e cecoslovacco!!! Lo stesso dicasi per la valutazione scarna, mediocre e riduttiva di *Noi Italiani*, in contrasto con leggi e sentenze che impongono l’esame analitico,e non considerando, come dovuto per legge, gli innumerevoli temi apprezzati dagli storici Alessandro Duce, Giuseppe Ignesti e Danilo Veneruso.** Infatti, se la commissione avesse riportato testualmente tutte le pubblicazioni, l’attività e i titoli di Frasca questa indicazione avrebbe comportato agevolmente l’automatico riconoscimento dell’idoneità per il superamento del concorso e ciò in virtù delle soglie da esso richiesto. In sostanza, l’omissione circa i titoli documentati comporterebbe il delitto di falsa attestazione, questa ravvisandosi laddove la successiva attività valutativa dipenda direttamente e risulti conseguenzialmente e ineludibilmente vincolata al “falso” dato riportato. Situazione che nella specie si ravvedrebbe, essendo gli elementi di tipo didattico e di esperienza omessi sistematicamente e quasi completamente nel caso Frasca, con conseguente macroscopica ed errata valutazione dei titoli, non trattandosi dunque nel caso in esame di attività di tipo tecnico-discrezionale. Oltre alla valutazione in ordine alla **configurabilità dell’ipotesi di cui all’articolo 479 C.p.** si constata altresì, alla luce delle dichiarazioni rese dai commissari circa l’inesistenza di cause di incompatibilità nonostante gli evidenziati rapporti tra alcuni candidati e i commissari sotto il profilo del vincolo morale e professionale, che si sono instaurate collaborazioni stabili sistematiche tra gli stessi che avrebbero dovuto imporre ai commissari l’immediata dichiarazione di astensione. In considerazione perciò del numero dei commissari, della struttura accademica nella quale gli stessi hanno operato e operano, delle finalità perseguite dagli stessi, delle macroscopiche e reiterate violazioni legislative richiamate, delle evidentissime omissioni con macroscopici errori di valutazione, delle pregresse valutazioni ai danni dell’esponente oggetto di precedenti Esposti, sarà doveroso l’accertamento di responsabilità gravissime. **In realtà, il vissuto accademico del giornalista e “ribelle” Ugo Frasca, che non baratta la sua libertà di pensiero non allineandosi ai meccanismi nefasti del “sistema” universitario, è stato contrassegnato sin dall’età di 26 anni dai colpi inferti dal prof. Pietro Pastorelli presso “La Sapienza” di Roma e poi da Ennio di Nolfo dell’Ateneo fiorentino, responsabile di falsità nel valutare, come evidenziato in *Diritto e Potere : Università, Questione Morale e Politica* (www.ugofrasca.it). È stato perciò contestato anche storiograficamente, ma i suoi allievi, Leopoldo Nuti e Massimiliano Guderzo, hanno seguito in diverse occasioni la scia del “maestro” come i loro amici Luciano Tosi di Perugia, Antonio Varsori di Padova e purtroppo Massimo De Leonardis di Milano. Oggetto in genere di Querele ed Esposti, ’ipotesi di mobbing o di atti persecutori** vanno approfonditi alla luce di un altro libro-denuncia, ***Il ricorso alla forza armata…*** **nonché degli Esposti: a) *«Assassini». Università, “camorra” e “terrorismo di Stato”; b) Università, “camorra” e “terrorismo di Stato”. Associazione per delinquere?* *La crisi delinquenziale dell’Italia e l’“assenza” dello Stato - Leopoldo Nuti, Massimiliano Guderzo e l’Accademia italiana, quest’ultimo*** del 30 maggio 2017, che possono comunque essere letti in [www.ugofrasca.it](http://www.ugofrasca.it) e già materia di indagine presso il **Pubblico Ministero, dott. Mario Palazzi in Roma**. In particolare, ne*Il ricorso alla forza armata…* sono stati denunciati certi “meccanismi” e l’eventuale disparità di trattamento, l’ingiustizia manifesta o l’eccesso di potere all’Abilitazione Nazionale del 2014,considerando che Lorenzo Medici, vicino al presidente Luciano Tosi nonché responsabiledel suo gruppo di ricerca col quale ha pubblicato, ha visto superatol’esame con due monografie dello stesso titolo e solo un’altra, oltre a contributisu cinema, poetessa in Umbria, Croce Rossa e altri studi su Aldo Moro, distanti dalla Storia delle relazioni internazionali. Mireno Berrettini, allievo di De Leonardis, ha avuto la fortuna di essere promosso da Tosi e Pompejano, il quale ha visto sostenuta la candidata di Messina, Angela Villani, dagli stessi Tosi e De Leonardis. Tuttavia, è stato **Matteo Battistini** dell’Ateneo bolognese, cui appartiene pure il commissario Irma Taddia, ad aver sollevato il grande dubbio in quanto ammesso addirittura con uno scritto di Storia del pensiero politico contemporaneo su Thomas Paine, settore scientifico disciplinare differente da quello della Commissione, che lo ha accolto promuovendo il lavoro, basato addirittura su fonti giornalistiche! Esso non è risultato congruente con la Storia delle relazioni internazionali per il commissario olandese, Karel Davids, ma non per il resto della Giuria! Negli Esposti sono rammentate poi le asserzioni valutative negative e da respingere, perché oggettivamente infondate, di Leopoldo Nuti e di Massimiliano Guderzo circa il *Noi Italiani* di Ugo Frasca, che ha subito e continua a patire danni enormi e incalcolabili di natura umana e professionale. La lettera alle autorità, che accompagna la presente Querela, ricostruisce nei dettagli e in linea generale i passaggi solo accennati in questa sede, insomma, il background dell’intera tormentatissima vicenda accademica iniziata tanti anni fa e mai interrotta! Pertanto, in base alle ragioni descritte di fatto e di diritto, l’esponente Ugo Frasca, anche con l’ausilio della sua persona e il chiarimento dei fatti illustrati, sporge formale Denuncia-Querela nei confronti di tutti coloro che dovessero risultare a vario titolo perseguibili per i reati commessi, sottolineando che il presente atto è da intendersi - in ogni suo aspetto - atto di Denuncia-Querela e conriserva di costituzione di parte civile ai sensi degli artt. 78–79 C. p. p. e 185 C. p. per il **risarcimento del danno patrimoniale e non patrimoniale**. Si dichiara, quindi, di essere a completa disposizione per qualsivoglia spiegazione ai fini di una più vasta esposizione della fattispecie, richiedendo altresì di essere informato circa l’esito della presente iniziativa, ex artt. 406 comma 3 e 408 comma 2 C. proc. pen., nel caso di richiesta di proroga dei termini per le indagini preliminari o nella deprecata ipotesi di richiesta di archiviazione del procedimento, al fine di esercitare il previsto diritto di opposizione.

S. Maria a Vico (CE),24 ottobre 2018 Ugo Frasca

 81028 - Via Brecciale, 51

 E-mail: ugo.frasca@libero.it ([www.ugofrasca.it](http://www.ugofrasca.it))

 Allegati:

1. Domanda per l’Abilitazione Scientifica Nazionale ed Elenco dei Titoli e delle Pubblicazioni di Ugo Frasca b) Allegati in forma cartacea 100-113 ([www.ugofrasca.it](http://www.ugofrasca.it/) - Denunce-Abilitazione 2018).
2. Fotocopia Documento d’Identità